ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 75 – Num. 110

GIOVEDI' VENERDI' 8-9 Maggio 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMUNICATO ITALIANO

Importante posizione conquistata nel settore di Tobruk

Sensibili perdite del nemico nel Galla Sidamo durante una battaglia protrattasi per tre giorni

Violenti bombardamenti sulle opere militari di Malta

BOLLETTINO n. 337

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle notti sul 7 e sull'8 formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato in diverse riprese le basi navali ed aeree di Malta, provocando incendi, esplosioni e causando gravi danni a opere militari.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, è stata occupata un'importante posizione. Ad est di Sollum si sono svolti scontri a noi favorevoli. Formazioni aeree hanno nuovamente bombardato le posizioni nemiche attorno a Tobruk, causando considerevoli danni.

Durante l'ultima incursione su Tripoli un velivolo inglese è stato abbattuto in mare dalla nostra difesa; l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale attività di artiglieria nel settore di Alagi.

Nel Galla Sidamo in una accanita battaglia, durata dal giorno 3 al 5, il nemico, più volte contrattaccato dalle nostre truppe, ha subito sensibili perdite.

Il Ministro delle Comunicazioni nei territori occupati

Pronte direttive per il ripristino dei servizi ferroviari, marittimi, postali e telefonici

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Comunicazioni si è recato nei territori occupati del Carnaro, di Lubiana, della Dalmazia e del Montenegro, insieme con i direttori generali delle quattro amministrazioni da lui dipendenti, allo scopo di rendersi esatto conto della situazione dei trasporti ferroviari, automobilistici e marittimi, nonchè delle comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radiofoniche.

Dopo aver preso contatto con le autorità civili e militari dei diversi centri, ha impartito le direttive per la organizzazione e la sistemazione dei vari servizi. Quanto alle ferrovie, l'esercizio, che già procede regolarmente, verrà gradualmente perfezionato e intensificato. In particolare saranno riparati d'urgenza i danni causati dall'esercito jugoslavo in ritirata al grande viadotto sulla linea Lubiana-Postumia.

Dopo aver provveduto a che le navi appartenenti agli armatori jugoslavi inalberino senz'altro la bandiera italiana, il Ministro ha dato disposizioni per il ripristino e la istituzione di nuove linee con la Dalmazia e fra questa e le isole, regolando con norme provvisorie sia le relative tariffe sia il trattamento del personale navigante. Egli ha pure dato istruzioni per la pronta riattivazione dei servizi postali e telegrafici in tutte le località delle zone occupate mediante la sollecita esecuzione dei lavori necessari per assicurarne il funzionamento.

Le scarse e difficili comunicazioni telefoniche esistenti saranno rapidamente perfezionate e sistemate, integrandole in modo da assicurare efficienti comunicazioni tra le due sponde.

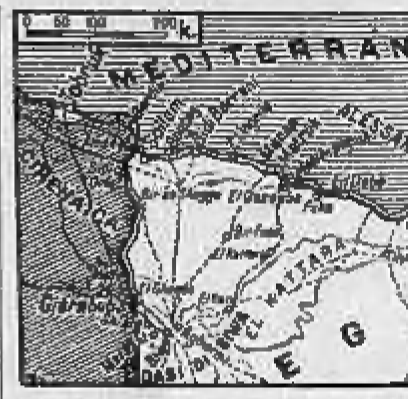
Nel settore dei trasporti automobilistici, elemento essenziale per le nostre comunicazioni con il retroterra, il Ministro ha impartito precise disposizioni per l'immediato ripristino e il potenziamento delle linee già concesse dal cessato governo e anche per l'istituzione di nuove, di collegamento, in relazione alle necessità determinate dall'occupazione italiana. Saranno pure attivate diverse autolinee per il trasporto di merci varie e specialmente di derrate agricole, con regolarità di percorsi e di orari, in modo da garantire la consegna delle spedizioni entro breve termine.

(Stefani)

Markovic a Karlsbad

Budapest, giovedì sera.

(Tr.). Si apprende che l'ex-Ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic è partito per la Germania, via Budapest. Egli trascorrerà qualche tempo nel famoso luogo di cura di Karlsbad.



L'Atlantico punto nero per Londra

Le costruzioni navali inglesi non possono compensare le perdite

Una documentata rassegna sull'attività dei cantieri britannici — Le necessità dei Dominions e le richieste londinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il battibecco fra Churchill e Lloyd George ha provocato nei circoli politici e giornalistici di Berlino grande impressione.

Specialmente la proposta di Lloyd George, che venga istituito un Gabinetto di guerra di gente competente, che non abbia preoccupazioni ministeriali e che controlli le azioni di Churchill, sembra di grande interesse, perchè dimostra come la fiducia dell'intera Inghilterra in Churchill sia piuttosto scossa.

Dati di fatto

Ma anche le altre dichiarazioni risultano particolarmente interessanti, sia quella secondo la quale, se gli Stati Uniti daranno il tonnellaggio promesso e potrà essere condotta a termine la costruzione di navi prevista, allora l'Inghilterra potrà tener duro anche per tutto il 1942; sia quella, secondo la quale l'esercito del generale Wavel in Egitto è composto di circa 300.000 uomini, i quali sapranno difendere vittoriosamente la valle del Nilo, il Canale di Suez e la base di Malta.

Il fatto che Churchill abbia rimproverato a Lloyd George di fare pronostici pessimistici in un momento particolarmente difficile per l'Inghilterra dimostra, a quanto si dice qui, che l'Inghilterra, finalmente, si rende conto della propria grave situazione.

La stampa germanica continua stamane la polemica col Ministro della Guerra americano Stimson, accusandolo di volere trascinare gli Stati Uniti in guerra.

Il corrispondente da New York della Boersen Zeitung, *telegrafa che il discorso alla radio di Stimson ha dato per la prima volta ai cittadini degli Stati Uniti la sensazione che la politica di Roosevelt finirà per trascinare l'America in guerra.*

I giornali tedeschi, però, sottolineano principalmente la parola del Ministro americano quando afferma che il blocco germanico è diventato talmente efficace da compromettere non solo i rifornimenti di armi e munizioni, ma anche quelli di viveri per la popolazione inglese.

Per dimostrare come gli affondamenti causati dalla politica di blocco dell'Asse debbano, prima o poi, condurre alla resa dell'Inghilterra (e la discussione di ieri alla Camera dei Comuni ne è una prova evidente) il Voelkischer Beobachter *pubblica un articolo intitolato: «Viaggio attraverso i cantieri dell'Impero», nel quale si indaga sulla capacità produttiva di navi dei Dominions britannici, per giungere alla conclusione che nessuno di loro potrà mai portare all'Inghilterra un efficace contributo per sostituire il naviglio affondato.*

Aiuti impossibili

L'articolista cita i vari comunicati della Reuter sulle costruzioni navali per l'Inghilterra, nei vari Continenti e trae le proprie conclusioni.

In essi i cantieri di Hong Kong stanno costruendo navi da trasporto; a Singapore si stanno fabbricando battelli di piccolo cabotaggio, in India i cantieri sono tutti impegnati nella costruzione di navi-pattuglia e dragamine.

In altre parole l'Inghilterra non può attendersi da essi alcun aiuto di navi. Al contrario, il rappresentante dell'India, Firozkhan Noon, si è recato agli Stati Uniti per ottenere un aumento del traffico marittimo verso l'India. E, se egli riesce nel proprio tentativo, altre navi verranno così sottratte ai servizi diretti verso l'Inghilterra.

In Africa, sempre secondo la Reuter, *il Governo ha ordinato grandi lavori nei cantieri per ampliare i reparti-riparazione; da Mombasa si segnala che il numero di navi che si sono iscritte in quel registro è notevolmente aumentato. Ciò significa chiaramente che in Africa non viene costruita alcuna nave.*

In Australia e nella Nuova Zelanda i governi hanno proceduto dall'inizio della guerra alla costruzione di numerose navi-pattuglia e di dragamine, nonchè a qualche nave per servizio costiero.

I cantieri sono continuamente occupati dalle normali navi-trasporto, che subiscono modifiche per essere fornite di cannoni. Si pensa attualmente di fabbricare nuovi cantieri. Morale: la Nuova Zelanda non ha nessuna nave capace di attraversare l'Oceano e l'Australia spera di poter quanto prima fabbricare qualche nave di medio tonnellaggio.

Come del resto ha dichiarato il Ministro australiano Mac Bride, le prime navi non potranno essere pronte prima dell'autunno del 1942. Ciò non impedisce alla Reuter *di parlare già di «almeno 60 navi in programma».*

Dal primo maggio 1941, secondo dichiarazioni ufficiali australiane, si trovano in cantiere in Australia tre navi. Ed a questo punto non bisogna dimenticare che le navi da corsa germaniche ne affondano qualcuna di più di tre, in modo che le costruzioni di navi australiane, lungi dall'essere inviate in soccorso dell'Inghilterra, potranno a mala pena rimpiazzare le perdite subite.

Il Canadà

L'ultimo Dominion da prendere in considerazione è il Canadà.

L'Agenzia Canadian Press annuncia il programma di costruzioni, di 96 navi, di 900 tonnellate, mentre finora sono state in cantiere venti navi trasporto e un certo numero di navi-pattuglia.

Morale: anche il Canadà non è oggi in condizioni di aiutare l'Inghilterra. Le venti navi in cantiere sono ancora ben lungi dal poter prendere il mare. Le prime saranno pronte sul finire del 1941, le altre nei primi mesi del 1942. Quanto alle 96 progettate per ora si trovano solamente sulla carta, anche perchè non esistono neppure cantieri per costruirle, come viene dimostrato dal programma di impostazione dei cantieri stessi: due sulle coste atlantiche; quattro nell'estuario del S. Lorenzo; sei sulle coste canadesi del Pacifico. Inoltre, per fabbricare navi, il Canadà ha chiesto a Londra di mandare gli operai specializzati necessari. Poichè questi non sono certamente in sovrabbondanza in Inghilterra, si può immaginare quale difficoltà presenti il problema.

Questo «sguardo circolare» del Voelkischer Beobachter *ai cantieri mondiali dell'Inghilterra è particolarmente interessante, mentre gli americani, con il Ministro della Guerra in testa, si affannano a gridare che il tonnellaggio di navi a disposizione dell'Inghilterra ha ormai raggiunto il «livello minimo di vita».*

L'Inghilterra e tutto il suo Impero, insomma, non sono affatto in grado di reggere l'attacco dell'Asse diretto sul mare. Staremo a vedere, ora, come, quando e con che risultati le navi degli Stati Uniti, promesse da Roosevelt, potranno tentare di risolvere questo problema di matematica marinara.

Felice Bellotti

Il petrolio di Bahreim

I famosi giacimenti resi più vulnerabili dalla vittoria italo-germanica in Grecia

Roma, giovedì sera.

La vittoria italo-germanica sul territorio ellenico contribuisce non poco a rendere sempre più vulnerabili i giacimenti petroliferi di Bahreim, già audacemente bombardati dai nostri meravigliosi aviatori. La produzione di questi giacimenti ha preso un grande sviluppo in questi ultimi anni e non tarderà ad accentuarsi non appena si inizierà l'opera di riparazione dei danni inevitabilmente causati dall'attuale conflitto.

Liverpool attaccata da centinaia di bombardieri

Le artiglierie battono Dover

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Questa notte l'aviazione germanica ha continuato i bombardamenti sugli obiettivi vitali dell'Inghilterra.

Centinaia di apparecchi hanno svolto un infernale carosello sul cielo di Liverpool e sulla baia del Mersey.

Altri apparecchi hanno bombardato numerosi obiettivi.

Si segnala che le artiglierie piazzate sulla costa della Manica bombardano la costa inglese. Gli inglesi segnalano gravissimi danni a Dover.

Felice Bellotti

Incursione inglese sul territorio tedesco

Berlino, giovedì sera.

La notte scorsa, un limitato numero di aeroplani da bombardamento inglesi hanno sorvolato la Germania nord-occidentale, lanciando bombe su quartieri d'abitazione di alcune città. Alcune case sono state distrutte e parecchie altre danneggiate. Un certo numero di persone fra la popolazione civile è rimasto ucciso, altri hanno riportato delle ferite.

Non sono stati colpiti obiettivi militari o industriali. La D.C.A. ha costretto il nemico a rinunciare ad altri attacchi.

La visita di lord Halifax

Alla vigilia del voto ai Comuni sulla politica di guerra di Churchill, il ministro della guerra americano, Stimson, ha letto, con l'approvazione di Roosevelt, un violento discorso preannunziando l'intervento della flotta americana nella battaglia dell'Atlantico.

Da alcuni giorni lord Halifax, ambasciatore inglese a Washington, premeva sulla Casa Bianca reclamando una manifestazione che rafforzasse la situazione di Churchill. Alla vigilia del discorso di Stimson, il lord aveva avuto un lungo colloquio con il Presidente. Così Churchill, malgrado le critiche ed il malcontento dei Comuni, ha fatto approvare all'unanimità, tranne il voto di Hore Belisha, suo nemico personale, una mozione di fiducia alla sua politica di guerra.

Churchill è stato costretto a riconoscere che è preferibile nel momento attuale non parlare nè della Russia nè della Spagna ed è meglio parlar poco dell'Iraq e della Turchia. Nei quattro angoli della terra la Gran Bretagna vede tempeste che si addensano, mentre il Paese è martellato dai colpi nemici. L'unica speranza è l'America, quasi se la Gran Bretagna — ha fatto capire Churchill — desse agli S. U. l'impressione che vi è dissenso interno, che il Paese è incerto o disorientato; anche l'estrema speranza potrebbe svanire.

A Washington il ritmo degli avvenimenti è abbastanza rapido. Il discorso di Stimson è stato uno squillo di guerra, il Congresso ha approvato la legge che autorizza il Presidente a confiscare le navi mercantili tedesche, italiane e dei paesi occupati che si trovano nei porti americani, le manifestazioni oratorie interventiste sono sempre più frequenti.

Gli S. U. sono alla vigilia della guerra? Forse è più esatto affermare che sono alla vigilia di prendere nuove misure di carattere militare come la scorta armata dei convogli, misure che possono facilmente creare l'incidente atto a trascinare il Paese nel conflitto.

Churchill rinnova i suoi appelli a Roosevelt non solo perchè l'Inghilterra ha bisogno di rapidi aiuti (almeno in un primo tempo un intervento diretto degli S. U. non potrebbe dare a Londra un contributo militare molto superiore a quello attuale), ma per far rifiorire qualche speranza sulla causa inglese non solo in Gran Bretagna ma nei Paesi neutrali.

Quanto alla malattia od indisposizione di Roosevelt, le voci sono contraddittorie e ci asteniamo dal raccoglierle. Limitiamoci a constatare che l'annunzio ha prodotto una grande impressione negli S. U. perchè taluni sentono che le prossime settimane potrebbero essere decisive per la sorte di quel Continente. Ora gli S. U. sono retti da un sistema democratico nel quale il Presidente ha poteri dittatoriali.

Radio Spalato ha iniziato le trasmissioni

Spalato, giovedì sera.

La sera del 5 corrente ha iniziato il suo funzionamento a Spalato la stazione radiofonica che l'Eiar, come già per Lubiana, ha prontamente allestito e attivato per disposizione del Ministero della Cultura Popolare con la collaborazione del locale Comando militare e del Commissariato civile.

La stazione Eiar di Spalato, che è stata ben ricevuta anche nella penisola, ha iniziato le sue trasmissioni diffondendo gli inni della Patria e della Rivoluzione dalla terra dalmata, sulla quale, per il valore dei nostri combattenti, sventola la nostra bandiera.

Radio Spalato svolgerà d'ora in poi una regolare quotidiana attività, alla cui organizzazione ha presieduto a Spalato il Direttore generale dell'Eiar, cons. naz. Chiodelli, che ha anche provveduto, insieme con altri funzionari dell'Ente, agli studi preliminari per la costruzione di un più potente e definitivo impianto.

Avventure fra gli arabi

L'INGLESE: — *Per ora sono ancora disposto a trattare con le buone...*

(Disegno di Bioletto)

A Palazzo Viminale

Il Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza del Duce

L'unificazione e il coordinamento dei provvedimenti penali per la disciplina degli approvvigionamenti

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Presidenza

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo: un Disegno di Legge col quale si estendono ai cittadini che, in qualità di assimilati o militarizzati, presero parte alle operazioni militari svoltesi in Spagna e ai congiunti dei cittadini caduti in dipendenza di dette operazioni, i benefici già concessi a coloro che nella stessa qualità parteciparono alla guerra 1915-18 e a quella per la conquista dell'Impero, nonchè ai congiunti dei Caduti in tali guerre.

Affari Esteri

Su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Interno

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'Interno:

un Disegno di Legge concernente il coordinamento delle attività dell'Istituto di Assistenza della Madre e del Bambino con quella dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia.

Il provvedimento attribuisce al Governo la facoltà di affidare l'amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli altri Enti che abbiano le predette finalità agli organi centrali e periferici dell'O.N.M.I., lasciando peraltro inalterata la natura giuridica di ciascun Ente e, conseguentemente, il sistema di vigilanza e di controllo vigente nei suoi confronti.

Un Disegno di Legge con il quale viene modificata la costituzione della Commissione Centrale per le Finanze Locali, dandosi una più larga rappresentanza alle categorie produttive.

Africa Italiana

Sulla proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Vari provvedimenti, fra i quali uno schema di R. Decreto relativo alla rinnovazione fino al 31 dicembre 1942-XX della facoltà concessa al Governatore Generale della Libia di ordinare la sospensione dei procedimenti penali e dell'esecuzione delle sentenze pronunziate nei confronti dei cittadini italiani libici.

Uno schema di R. Decreto recante agevolazioni tributarie alla Azienda Generale Italiana Petroli (Agip).

Uno schema di R. Decreto concernente norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi squadristi dipendenti dal Ministero dell'Africa Italiana.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: uno schema di provvedimento che raccoglie e coordina tutte le disposizioni penali relative alla disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e della distribuzione delle merci, le quali sono oggi sparse in molteplici provvedimenti.

Nel nuovo ordinamento è contenuta, tra l'altro, una norma secondo la quale la condanna per i delitti di accaparramento, d'impiego o di commercio abusivo dei generi contingentati o razionati, e di illecita maggiorazione dei prezzi, importa l'obbligo di pagare all'erario dello Stato una somma pari all'indebito lucro che il colpevole ha tratto dalla sua attività criminosa.

Va altresì rilevata la norma la quale prescrive che tutte le denuncie relative a reati preveduti dal provvedimento sono trasmesse all'Autorità Giudiziaria per il tramite del Prefetto; questa disposizione è collegata con la potestà attribuita al Prefetto di disporre anche prima e indipendentemente dal processo penale, la revoca o la sospensione delle licenze di esercizio, oppure di sospendere l'esercizio di ogni altra attività non soggetta a licenza.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze: vari provvedimenti, tra i quali un Disegno di Legge con cui, avuto riguardo alle attuali condizioni della circolazione degli autoveicoli industriali, si consente che il pagamento della tassa unica gravante la detta circolazione sia effettuata a periodi bimestrali, anzi che ad ogni quadrimestre.

Marina

Su proposta del Duce, Ministro della Marina: vari provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Aeronautica

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica: vari provvedimenti, tra i quali un Disegno di Legge riguardante l'avanzamento dei militari della R. Aeronautica feriti in combattimento. Con esso si stabilisce che per la durata della guerra i predetti militari temporaneamente inabili al servizio per ferite riportate in combattimento, o comunque per offesa del nemico, potranno essere regolarmente ammessi a conseguire l'avanzamento, anche se nella posizione di aspettativa per infermità dipendenti da cause di servizio;

uno schema di R. D. con cui si stabilisce che, fino a tutto l'anno 1941-XX, possono essere ammessi ai concorsi per la R. Accademia Aeronautica coloro che, in possesso di tutti gli altri requisiti, non abbiano ancora il titolo di studio richiesto, purchè lo conseguano nella sessione autunnale dell'anno stesso.

Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale:

un Disegno di Legge concernente il riordinamento dell'istruzione professionale per i ciechi;

uno schema di R. D. concernente l'istituzione in Siena di un R. Museo di Archeologia;

uno schema di Disegno di Legge concernente il riordinamento dell'Istituto Italiano di studi germanici.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei LL. PP.:

uno schema di Disegno di Legge col quale si approva il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città di Pavia e si dettano le relative norme di esecuzione;

uno schema di Disegno di Legge con cui viene concesso un nuovo termine di due anni con decorrenza 1.o gennaio 1941-XIX per il compimento di tutte le opere per la costruzione del nuovo porto di Venezia in regione Marghera.

Agricoltura e Foreste

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste:

uno schema di provvedimento con il quale viene istituita la disciplina totalitaria della produzione e utilizzazione dei semi oleosi.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

un Disegno di Legge che modifica le norme per la cessione di stipendio del personale delle Ferrovie dello Stato, uniformandole alle disposizioni vigenti in materia per i dipendenti delle altre Amministrazioni statali.

uno schema di R. Decreto che nomina una Commissione con l'incarico di dirigere e vigilare la ricostruzione di contabilità postali non più rintracciabili in conseguenza della guerra e di decidere sulla concessione del rimborso dei titoli e valori postali;

un disegno di Legge, con cui, allo scopo di ridurre il consumo delle gomme, si stabiliscono limiti massimi di velocità per le varie categorie di autoveicoli, escludendo essenzialmente quelli dei vigili del fuoco, della pubblica assistenza e quelli dei privati nei soli casi di soccorso e assistenza urgente.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

ULTIMA ORA

Due navi mercantili centrate in pieno dagli "Stuka" a Tobruk

Berlino, giovedì sera.

Aerei tedeschi «Stuka» hanno danneggiato con le loro bombe centrate in pieno due navi mercantili di complessive 8 mila tonnellate nel porto di Tobruk. Si può contare sulla perdita totale delle due navi.

(D.N.B.).

Navi mercantili per trentamila tonnellate affondate dagli "U. Boot"

Berlino, giovedì sera.

Sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale 29.950 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Presso la costa atlantica, una nave dragamine germanica ha abbattuto un aeroplano inglese.

(D. N. B.).

STAMPA SERA CRONACA

Quando gli animali soffrono

L'Arca di Noè in ambulatorio...

Visita all'Istituto di Medicina Veterinaria di Torino, il più vecchio d'Italia — Una difficile professione — Elefanti e leonesse sotto il bisturi — I cani, clienti più assidui

«Ricchi sono di segrete conoscenze di mirabili composti, di sovrannaturali specifici, di simpatici amuleti, di cabalistici segni, di magia e delle più ridicole ed assurde pratiche che la superstizione e la mistica impostura valgono a creare per trar danaro dalla borsa dei creduli e stolidi pecoroni. Non è dunque a stupire se furono in gran parte e per non breve tempo riputati quai veri stregoni gli esercenti la Veterinaria, se dai preti si è ritenuto esser dessi fuori del grembo della Chiesa e se la storia ecclesiastica ci fa l'onore di rappresentarci come il diavolo...».

Nel lontano 1769...

Queste ed altre amene cose sui veterinari si leggono su una pubblicazione del prof. Domenico Vallada, direttore della «Scuola Veterinaria del Piemonte», comparsa nel 1872. Le abbiamo volute riportare per dimostrare di quale... calibro erano i veterinari e di quanta... stima e considerazione essi erano circondati fino al 1700, epoca a cui si riferiscono le edificanti dichiarazioni del Vallada, e per illustrare infine l'ambiente in cui nacque e rapidamente si sviluppò la Medicina Veterinaria in Italia che, se non lo sapete, vide la luce proprio a Torino.

L'istituto che ha la sua sede in via Nizza 52 e che da qualche anno si orna del titolo di Facoltà di Medicina veterinaria della R. Università di Torino è, infatti, il primo del genere che sia stato creato in Italia. Per trovarne le origini bisogna risalire nientemeno che fino al lontano 1769. Fu Re Carlo Emanuele III di Savoia, amante degli studi e delle scienze, a volere una scuola veterinaria in Piemonte ed a inviare a tale scopo quattro giovani chirurghi a Lione, in Francia, perchè apprendessero l'arte veterinaria presso quelle celebri scuole. Fra i quattro era il prof. Carlo Giovanni Brugnone a cui toccò l'incarico, da parte del Sovrano, di fondare la Scuola.

Questa, che prese il nome di Regia Scuola Veterinaria del Piemonte, contrariamente a quanto si potrebbe pensare non ebbe la sua sede a Torino, ma bensì a Venaria Reale. Di qui, attraverso alterne vicende ed a peripezie non sempre liete (più di una volta essa fu in pericolo di morire) passò successivamente a Chivasso, al nostro Castello del Valentino, poi ancora a Venaria, a Fossano, nuovamente a Venaria per tornare definitivamente nella nostra città nel 1851. Nei locali di via Nizza, quello che diventò poi il R. Istituto Superiore di Medicina veterinaria risiede da ben 60 anni. Ed ora, finalmente, si parla di trasloca rio in una sede nuova e degna, una sede che dovrebbe trovar posto nell'area che sarà lasciata libera dalla demolizione del Carcere Militare di corso Massimo d'Azeglio.

Nei primi tempi, però, la Scuola, che ebbe tra i suoi direttori scienziati di chiara fama come l'Ercolani, il Bizzozzero, il Rasi, il Perroncito, non si occupò prevalentemente che delle malattie e degli infortuni dei cavalli. Il maggior numero degli allievi era costituito, infatti, da maniscalchi dell'Esercito; poco o punto si pensava agli animali che, per le loro caratteristiche, fanno parte integrante dell'agricoltura.

Un "paziente,, di 24 quintali

Ben diverso indirizzo ha naturalmente la Scuola adesso e per farsene un'idea basta pensare che le materie fondamentali d'insegnamento sono quindici, più nove complementari, con precisi riferimenti alla zootecnia ed al bestiame domestico in genere. Preside della Facoltà è il prof. Pietro Ghisleni, che da 35 anni vive nell'istituto. E' egli che cortesemente ci illustra la vasta, profonda e quasi ignorata attività della scuola e ci fa da guida nei numerosi locali della stessa. Un uomo, questo, che gli animali, tutti gli animali, conosce a fondo e ne sa i malanni, le sofferenze, i capricci, le abitudini, un uomo che ti parla del cavallo che ha operato l'altro giorno di laparotomia e del cane che ha ricoverato per la frattura di una gamba come di creature sue, di creature umane.

Discorrendo con lui si apprende quanto sia difficile la professione del veterinario, professione che, più che il medico degli uomini, esige profondo spirito d'osservazione, tatto, prontezza, decisione ed anche un certo coraggio. L'animale non può dire di che cosa soffre ed il «paziente» il più delle volte è tutt'altro che paziente... Ne sa qualcosa il prof. Ghisleni, che nella sua lunga carriera di veterinario ha operato un po' tutte le specie di animali.

Un giorno, qualche anno fa, gli toccò perfino di operare un elefante. Si trattava di una leggiadra femminetta: 33 anni appena e 24 quintali di peso, appartenente al famoso «Numa Hava» la quale subì lo scalpellamento di una mandibola e di un osso del bacino in seguito a carie ossea. L'operazione durò 30 minuti e nell'ardua bisogna il chirurgo fu assistito da ben 12 uomini di fatica incaricati di tenere a bada il bestione. Ma nel complesso l'animale si dimostrò buono. Un altro intervento di eccezione fu quello operato su una leonessa di un originale possidente di Scalenghe la quale era stata conciata in malo modo dai calci di un cavallo che aveva aggredito.

I «casi» interessanti, del resto, sono innumerevoli, quando si consideri che annualmente nell'istituto vengono visitati e medicati in media dai 2000 ai 3000 animali e ricoverati un migliaio circa, tra cavalli, muli, bovini, ovini, suini, cani, gatti, conigli, scimmie, galline, canarini... Una piccola Arca di Noè!

Ci fu, per esempio, un tale che si presentò a far amputare di una gamba il suo cavallo. Ebben, credereste che si sia staccato dalla sua bestia che ormai praticamente non gli serviva più? Nemmeno per sogno; era tanto il bene che le voleva che se la portò via con sè. Un altro, un aviatore, portò un cane col muso orrendamente straziato dalle pale di un'elica: era il portafortuna della squadriglia, si era fermato sotto l'apparecchio in procinto di partire, pregava che lo si guarisse. Fu ricoverato, curato e guarì perfettamente, grazie all'applicazione alle mandibole fratturate della «sutura metallica», che negli animali più di frequente sostituisce l'ingessatura degli uomini. Un giorno giunse un cane malato appartenente ad un'alta personalità dell'Albania il quale era stato portato dalla terra d'oltre Adriatico a Torino addirittura in aereo. Si trattava di un caso urgente ed il padrone aveva pensato di ricorrere a questo rapido mezzo di [illegible].

I cani, nel complesso, rappresentano i più assidui clienti dell'ambulatorio e della clinica dell'istituto, tanto è vero che per loro è riservato un apposito locale: un moderno canile dotato di ampie gabbie, di bagno con acqua calda e fredda, di una cucina per i loro pasti. Quando giunge la stagione della caccia gli ospiti si moltiplicano; si tratta di poveri cani che per lo più sono stati «impallinati» da maldestri sparatori. Parecchi portano le loro cagne pregne a sgravarsi nello speciale reparto di ostetricia della scuola. E non sono rari i casi di parti difficilissimi nei quali occorre ricorrere, come succede specie per i «bulldog», al taglio cesareo. Non mancano infine, fra la folla dei visitatori, il signore o la signora che portano il loro vecchio cane o lo affezionato gatto supplicando: «Siete voi il dottore delle bestie? Fatemi guarire questa povera bestia. Non sta più in piedi». Ma la malattia dichiarata il più delle volte non è altro che vecchiaia; ed il padrone pretenderebbe che il medico guarisse anche questa!...

Il museo degli orrori

Il più gran numero degli animali curati nella «Veterinaria» di via Nizza lo è soprattutto per lesioni traumatiche conseguenti ad investimenti, cadute, ecc. piuttosto che per malattie. Per i primi funziona una vera e propria sala di pronto soccorso fornita di tutti gli impianti occorrenti, compreso uno speciale recinto per immobilizzare i cavalli durante le medicazioni. Dei secondi vengono ricoverati solo quelli che interessano per lo studio e l'insegnamento nella Facoltà. Ma per gli animali malati il più gran lavoro si svolge fuori, nelle campagne, per prevenire e curare le malattie che insidiano il bestiame utile all'agricoltura. Ed è questa l'opera più valida e utile dell'istituto e per la quale occorre del personale. Le nostre Università danno troppi pochi veterinari, tenute presenti le molteplici attribuzioni attuali del veterinario, soprattutto per quel che riguarda la difesa e il miglioramento del patrimonio zootecnico della Nazione, patrimonio più che mai prezioso in questi momenti.

Oltre all'ambulatorio ed al canile il nostro istituto comprende anche una modernissima sala radiologica, una delle migliori d'Italia e d'Europa, ed una spaziosa — spaziosa data la qualità e la mole dei pazienti... — sala operatoria fornita di un tavolo che vi raccomandiamo... Si tratta di una specie di gigantesco e soffice letto di 2 metri per 3 manovrabile elettricamente in tutti i sensi.

Vastissimo ed interessante è poi il materiale di studio della scuola. Ecco una vetrina che sembra una raccolta mineralogica: vi sono conservati tutti i «calcoli» intestinali o vescicali estratti da animali operati, pezzi pietrificati di impressionanti proporzioni e del peso di parecchi chili; accanto le sta quella che ospita i corpi estranei rinvenuti in altri animali: chiodi aghi forcine forbici forchette e perfino un coltello a serramanico. Spesso i calcoli si sono formati attorno a questi oggetti finiti in qualche meandro dell'intestino. Ma la vetrina più impressionante è quella che raccoglie, imbalsamati, gli animali nati anormali, le mostruosità della natura: vi si vede un vitellino con due teste, un maialino con due treni posteriori e un quarto paio di zampe sulla schiena, un cane con 3 occhi. Un vero museo degli orrori.

Ma la vista ci si rinfranca nell'ammirare poco dopo, nelle scuderie dell'istituto, un magnifico cavallo che, operato qualche giorno prima di laparotomia, scalpita allegro e irrequieto. Non si direbbe, a vederlo così, che abbia subìto tanta operazione. Piccoli miracoli della chirurgia veterinaria che si ripetono ogni giorno.

Aldo Marsengo

Il Cardinale impartisce la Cresima ai bimbi della "Tre Gennaio,,

Il Federale presente alla cerimonia

Stamane, secondo una sua ormai annuale consuetudine, il Cardinale Arcivescovo è salito alla Colonia «3 Gennaio» per impartire la Cresima a quei bimbi che il Fascismo ospita nella sua grandiosa opera permanente.

Era ad attendere il Porporato all'ingresso della Colonia, il Federale e una folta rappresentanza di Gerarchie e Camicie Nere.

Il Cardinale ricevuto l'ossequio del Federale è passato nella cappella ove fra i 600 bimbi e bimbe che la Colonia ospita ben 200 erano i cresimandi vestiti in bianchi abiti di cerimonia. Accanto ad ognuno dei piccoli e delle bimbe erano i padrini e le madrine del rito sacramentale. Per taluni di essi fungevano da padrini e madrine i parenti; per altri erano stati designati dalla Federazione camerati Squadristi e Ispettrici dei Fasci Femminili.

Prima di impartire ai cresimandi il Sacro Crisma, il Cardinale ha rivolto loro parole di bontà, illustrando l'alto significato del rito cristiano. Quindi ha proceduto alla cerimonia.

Dopo il rito, il Cardinale ha lasciato la Colonia «3 Gennaio» nuovamente ossequiato dal Federale e dai presenti. Un manipolo di Balilla Moschettieri all'uscita rendeva gli onori delle armi al Cardinale ed alle Gerarchie.

Il Sottosegretario Amicucci commemorerà Guido Pallotta

L'intervento dell'Ispettore Gatto

Domenica 11 maggio, alle ore 9,30, nel cortile della R. Università, alla presenza dell'Ispettore del Partito Salvatore Gatto e delle massime autorità cittadine, ad iniziativa del Gruppo Universitario Fascista «A. Maramotti» di Torino, verrà celebrata una Messa al campo in suffragio di Guido Pallotta, eroicamente Caduto sul fronte egiziano. Subito dopo l'Eccellenza Ermanno Amicucci, Sottosegretario alle Corporazioni, esalterà, dinanzi alla I Legione Universitaria in armi ed agli iscritti ai GUF, la gloriosa gesta di Guido Pallotta, squadrista, combattente, giornalista.

La Mostra dei fiori nel giardino della Cittadella

Fervono i preparativi della Fiera di piante e fiori che avrà luogo anche quest'anno, dal 21 maggio, nel giardino della Cittadella. L'organizzazione, affidata al Presidente cav. Ernesto Erba e al Direttore, dott. Gianni Stoppani, procede con ritmo promettente. Sia per il numero dei partecipanti che per quello, prevedibile, dei visitatori, la Mostra sarà quest'anno non inferiore a quella degli altri anni. Torino vanta un lusinghiero primato, fra le città d'Italia, per l'amore ai fiori e alle piante ornamentali. I suoi parchi, i suoi giardini, i suoi viali sono, in primavera, tra i più curati e i più belli. La Mostra richiamerà quindi ancora una volta interesse e consensi non solo fra i torinesi ma anche tra quanti, nella seconda metà di maggio, saranno ospiti per un giorno della nostra città.

Il Cardinale a Santa Barbara

Nella chiesa di S. Barbara si è oggi celebrata la festa della Madonna di Pompei. Nella mattinata vi furono speciali funzioni.

A mezzodì il Cardinale Arcivescovo lesse la Supplica alla Vergine ed impartì la benedizione.

Alle ore 17 predica e benedizione eucaristica.

Operai partiti per la Germania

Col treno speciale delle 4,50, salutati dai dirigenti, sono partiti stamane alla volta della Germania 400 operai torinesi dell'industria.

I premi del raduno ciclistico di Avigliana

Il Dopolavoro Provinciale di Torino comunica che presso la sede del Dopolavoro Rionale «Arnaldo Mussolini» (via delle Orfane 6), organizzatore del Raduno ciclistico svoltosi ad Avigliana il giorno 4 maggio XIX, possono essere ritirati, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 in poi, i premi sorteggiati in tale occasione e corrispondenti ai seguenti numeri: 451, 300, 369, 3, 62, 209, 196, 386, 440, 444, 335, 294, 165, 54, 206.

I fumatori sui tram

Da stamane su tutte le vetture del tram è affisso un cartello che avverte i passeggeri di astenersi dal fumare nell'attraversamento della vettura e farlo solamente nell'apposito compartimento. I contravventori saranno passibili di sanzioni. Noi che per primi abbiamo segnalato nelle «Voci della città» questo inconveniente, siamo certi che tutti faranno tesoro dell'avvertimento.

Alla Mostra del Valentino

Nella 13.a Esposizione del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti; 92.a della Società Promotrice delle B. A.; nella 9.a sala vi è questo busto della diciassettenne Lapide Noemi, una giovanetta che si è già distinta agli ultimi Littoriali dell'Arte e che modestamente l'assomigliantissimo busto del suo maestro ha intitolato «Studio».

I Giovani hitleriani hanno lasciato Torino

Le Autorità salutano i partenti a Porta Nuova.

Stamane alle 8,40 sono partiti da Porta Nuova col diretto per Milano i 70 Giovani della Hitler Jugend, da due giorni graditi ospiti di Torino. A recar loro il saluto del Fascismo e della Città erano il Federale, il vice-Federale Canonica e il vice-Podestà Mastrogiacomo.

I dirigenti dei Giovani hitleriani, prima di salire sul treno, hanno espresso al Gerarca e alle autorità presenti la loro gratitudine per le accoglienze ricevute dal Partito e dalla Città. Il loro comandante Seidemann ha rinnovato al Federale le espressioni del vivo e cordiale cameratismo che lega i giovani della Germania di Hitler a quelli dell'Italia di Mussolini, cameratismo che è espressione viva della coesione esistente fra i due popoli uniti dalla lotta per la vittoria comune.

FIGURINE DELLA STRADA

Ercole, timido come un agnellino, diventa un leone...

Ercole Valente, rincasando dopo il cinematografo, nel buio azzurrato della notte, fu folgorato da una figuretta femminile. Una vera seduzione!

Ercole Valente è di proporzioni, un granatiere, un bel ragazzone grande e grosso; ma col buio si fa timido; in bel caso ch'egli sia uscito dopo il pranzo per il cinematografo. Ma non aveva saputo dir di no all'invito di un amico; che figura dir di no, sembrar proprio d'esser un ragazzo cui sia negata la chiave di casa!

Timido, sì; sciocco, no. Folgorato dalla figuretta, al diavolo la timidezza, si diede all'inseguimento. Da piazza Castello, sul tram della vettesima linea; qual beatitudine, qual dolcezza quel musino, quegli occhioni, quella boccuccia!

Silenzio pauroso

Il tram è giunto al capolinea. Ercole non se ne è accorto. Ma il capolinea della ventesima linea è al Cimitero; a questo Ercole non aveva pensato, quando s'è veduto davanti quel porticato e quel cancello, quel viale che si perde tra due file di cipressi verso la croce bianca, giusto, quella croce appena rischiarata dalla luna pallida, insomma, Ercole s'è sentito un brivido giù per la schiena...

La figuretta era frattanto scesa, e girato a man destra, s'era avviata a passi svelti per quel corso. Ercole fu per fermarsi sul tram, e con quello riprendere la strada del ritorno; ma un'occhiata ironica del tranviere che ne aveva intuito il turbamento, il cocente ricordo di un'occhiata tra il provocante e l'interrogante della fanciulla — sul tram non erano rimasti altri passeggeri — lo decisero; scese, e a passo più che rapido, si sforzò di guadagnare la distanza che lo separava dalla figuretta, già ormai ingoiata da quel buio tetro. Non fosse stato per quel ticchettio dei tacchi sull'asfalto...

Or com'è? Il ticchettio è cessato, non s'ode più. Ercole si ferma; scomparsa? nascosta? Il silenzio tutt'attorno è fondo, è pauroso: [illegible] di viale, il bianco muro di cinta del cimitero è angosciante. Ercole si sente inchiodato al suolo; le gambe gli si irrigidiscono, le braccia son di pietra, il corpo gli si è fatto greve, la testa s'è svuotata, non ha più sangue. Tornare indietro? procedere avanti? Non un filo d'aria in quel buio; buio immobile, di pece, buio d'inferno.

Ercole emette un piccolo grido, pur di sentir qual cosa, pur di non sentirsi solo; il grido si perde. Più forte; si perde ancora. Un urlo... Risponde un suono come di voce non umana, che so, d'uccello notturno, di fiera...

Ercole sente che la testa gli gira, gli occhi gli si rovesciano, la vita gli sfugge, s'abbandona, pesantemente s'abbatte al suolo mentre un secondo grido lacerante gli riempie gli orecchi.

Qual voce soave

Rinviene non molto dopo; il raggio accecante d'una lampada tascabile l'abbaglia; la figuretta femminile è piegata su di lui; la grinta rugosa incartapecorita di una guardia notturna gli è sopra, ne sente il respiro. Il suo viso è tutto irrorato d'acqua. «Vedete? per far rinvenire, non c'è che l'acqua fresca — dice il vigile [illegible] a lui — ma sapete che fu una gran bella paura?».

Ercole non dice di no; ma vorrebbe esser profondato sotto terra.

La figuretta parla: «Riabbiatevi, fate cuore, vi riaccompagnerò al tram. Volete?». Qual voce soave! Sì, Ercole vuole. Pian piano i due s'incamminano, la figuretta prende a raccontare come sia stata lei a rispondere, dianzi: «una risponderei così in montagna, sapete. Davvero non pensavo di spaventarvi tanto...».

Sia come si vuole, il ghiaccio è rotto.

Il vigile rivedrà Ercole tornar indietro ancora; per riaccompagnare, a sua volta, la fanciulla. Parlano scherzosamente; si stanno facendo, è chiaro, ottima compagnia. Ercole pare un leone. Lo guardano, passando. Non lo salutano neppure...

GITA IN BICICLETTA

Se la signora Maria avesse avuto il telefono!

— Preferisco che mia figlia — spiega la signora Maria A. — faccia le sue gite in bicicletta nei giorni feriali. Meno gente, meno pericoli. Oggi è andata con alcune amiche e alcuni amici a S... Una nostra conoscente ha una villa; passeranno un dilettevole pomeriggio.

Il suo pomeriggio invece la signora Maria A. lo ha quasi passato sul balcone, conversando con la vicina. Il balcone della signora Maria è celebre in via F. Tommaso per i fiori e la verzura che lo adornano e la signora, giunta ora la bella stagione della ottimista, munisce il poggiuolo di sostegni in ferro e a questi vi appende una tenda. Dagli spiragli di questa fanno capolino i fiori e i riccioli ancor biondi, della loro amorosa coltivatrice. Anche l'altro pomeriggio — il pomeriggio in cui la figlia Anna è andata a fare la gita a S. — la lunga «campanellata» ha sorpreso la signora Maria mentre è al balcone a conversare con la vicina.

— Un momento — prega la signora — hanno suonato. Vado e torno.

Scompare, ma a tornare vi impiega un bel pezzo. Erano le sei, quando ritorna ad affacciarsi dalle tende del balcone sono le sei e mezza. La vicina è però sempre al suo posto:

— Ebbene? — chiede.

— Era un giovanotto.

— Cosa voleva? — (avrete capito che genere di donna sia la vicina).

— Voleva della roba di Anna.

— Ma non è in gita?

— Appunto. Era Anna che lo mandava. Adesso vi spiego.

La signora Maria si accomoda meglio e racconta.

* *

Il giorno dopo lo stesso racconto la buona signora l'ha dovuto fare a chi era in condizione di tutelarla, di farle riavere cioè...

Ma lasciamola raccontare alla stessa:

— Come vi dicevo ero sul balcone e parlavo con la signora Anselmi, quando improvvisamente suona il campanello di casa. «Un momento, dico io, hanno suonato. Vado e torno». E vado ad aprire. Era un giovanotto con pantaloni al ginocchio e con la bicicletta. Dice che viene da S... e che lo manda la signorina Anna. «Ebbene?», chiedo io, allarmata... Sapete come siamo noi mamme, appena...

— Capisco, capisco.

— Non era successo niente per fortuna. Anna voleva soltanto un po' di roba, due golfini, da cambiarsi, e un po' di denaro perchè si fermava a S... dall'amica, contrariamente a quanto aveva stabilito. Naturalmente lo faccio entrare il giovanotto e preparo un pacco, poi...

— Quanto gli avete dato?

— Cosa?

— Quanto denaro?

— Cento lire.

— E naturalmente, quando alla sera, vostra figlia tornò da S..., voi rimaneste molto male.

— Infatti; come avete fatto a capirlo?

— Lasciamo stare. Ditemi piuttosto vostra figlia sarebbe in grado di riconoscere e di descrivermi il giovanotto?

— Lo credo. Mi ha detto che probabilmente doveva essere a S..., seduto con altri giovanotti con la bicicletta, da corsa accanto, sotto il pergolato dove si trovavano tutti loro della gita. Il giovanotto, dice mia figlia, deve aver sentito quando lei diceva: «peccato che la mamma non abbia il telefono se no mi fermerei volentieri qui due giorni». «Possiamo guardare sulla guida, se hai del villino che l'hanno, disse allora l'amica, quella del villino dove stalFe». Mia figlia disse l'indirizzo, guardarono, ma nessuno aveva il telefono. Strano, nevvero? In una casa come questa! lo vorrei metterlo da un pezzo. Ci ho pensato sinora, ma vorrei trovare un vicino che mettesse il «duplex» con me; perchè, poi, sapete, col duplex...

L'imposta sull'entrata per gli autisti da piazza da rimessa e vetturini

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato avverte gli autisti da piazza, da rimessa ed i vetturini, che il termine per la presentazione della prescritta denuncia, ai fini della stipulazione dell'abbonamento relativo alla imposta sull'entrata, è stato prorogato e scade inderogabilmente al 31 maggio c. a. Gli interessati pertanto, che a tutt'oggi non hanno provveduto a recarsi presso la Segreteria dell'Artigianato per la compilazione della denuncia in parola e ciò in conformità di precedente, analogo comunicato apparso sui giornali locali, sono invitati a comportarsi nel senso indicato onde non incorrere nella penalità prevista per la eventuale inadempienza.

L'originale trovata di un ladro

"Non io ho rubato la bicicletta ma la bicicletta è stata rubata a me,,

L'equivoco si chiarisce in carcere

Norra Giandonato di Matteo, nato a Cerignola 25 anni fa, abitante in via Basilica 4, è stato sorpreso ed acciuffato in corso Vittorio Emanuele nell'atto di allontanarsi con una bicicletta lasciata incustodita all'ingresso del negozio della Villar Perosa. Ad acciuffarlo fu lo stesso proprietario della macchina signor Giuseppe Cena che dall'interno della bottega teneva d'occhio il suo cavallo d'acciaio. Non appena attraverso i cristalli della vetrina non vide più la sagoma della macchina si precipitò fuori e visto il Norra che balzato in sella stava avviandosi con rapida corsa lo raggiunse e lo consegnò ad una guardia civica che a sua volta lo accompagnò al Commissariato di S. Salvario.

«Si tratta di un equivoco — protestò l'arrestato non appena in presenza del funzionario. — Non ho mai avuto intenzione di rubare la bicicletta, ma poichè pochi minuti prima, in via Carlo Alberto, proprio a me era stata rubata la bicicletta ed io stavo rincorrendo il ladro, trovatomi a portata di mano una macchina vi ero salito per poter più facilmente raggiungere l'individuo che mi aveva derubato e che disgraziatamente, essendo io stato fermato, ha potuto svignarsela».

Geniale trovata questa del Norra, ma la Polizia dalle sue indagini ha appurato che l'arrestato non possedeva biciclette da molto tempo e quindi non poteva essere stato derubato. Inoltre i suoi precedenti tutt'altro che a lui favorevoli, furti, truffe ed altri ammennicoli, hanno deposto in suo sfavore. Chiarito quello che il Norra chiamava un equivoco, è stato passato in carcere.

Come in un gioco di bussolotti

I due colombi non erano nello stesso nido

Domenico Baldi, di 31 anni, viveva separato dalla moglie Palmira Bellini ma mal tollerava che costei si prendesse spasso — così dubitava — con lo straccivendolo Leonardo Bollandi sicchè che saputo che i due colombi si trovavano nella trattoria «La pernice» si recava senz'altro al Commissariato di P. S. di Borgo Dora a sollecitare dal Commissario capo Di Tommaso, l'invio di agenti ad operare una sorpresa. Senonchè la sorpresa non otteneva l'effetto sperato. Il Bollandi e la Bellini sono stati trovati nell'albergo ma in due camere separate e neppure intercomunicanti. Come era avvenuto questo gioco di bussolotti? Forsechè avvertito il pericolo essi avevano avuto tempo di separarsi? Il mistero lo scoprirà la polizia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	22	7
MILANO	80	30	9

IL SOLE sorge domani 9 maggio (129-236) alle ore 6,8; tramonta alle 20,43. **LA LUNA** spunta alle 18,32; tramonta alle 5,9.

Domani 9 maggio, Festa Nazionale per la ricorrenza della proclamazione dell'Impero.

L'OROSCOPO DEL 9. — La congiunzione dei raggi del Sole con quelli di Saturno, aggravata da dissonanze di Marte su Nettuno e Urano ci riserva una giornata difficile. Mentre il segno Saturno tenderà a generare egoismi e depressioni, il focoso Marte ci renderà esaltati, nervosi e violenti. Sarà bene dominarsi in tutto se si vogliono evitare spiacevoli incidenti. (MARIO SEGATO)

LA BORSA domani resta chiusa.

I SANTI DEL 9. — S. Gregorio Nazianzeno vescovo a Milano, S. Geronzio.

FUNZIONI DEL 9. — Giorno dedicato al S. Cuore di Gesù. N. S. del Cenacolo: 15,30 conferenza mensile del P. Biagioni a cura delle patronesse dell'Opera Patriarcale della Palestina. S. Teresa del Bambino Gesù: 7,30 funzione per le Guardie d'onore; 18 Adorazione predicata. San Domenico: 9 Messa e S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. Monte dei Cappuccini: Ss. Quarantore: ore 7, Messa dell'Esposizione; 17 predica del P. Pasquale da Alba, benedizione.

FIERE DEL 9. — La Thuile, Vernante.

NUMERI E SPERANZE. — Anche in ritardo nelle 8 ruote col numero 72 il maggiore ritardatario (12 settimane): Bari 72-73 dal 1910; Firenze 72-24 dal 1903; Milano 72-1 dal 1907; Napoli 72-38 dal 1905; Palermo 72-31 dal 1894; Roma 72-47 dal 1908; Torino 72-71 dal 1905; Venezia 72-61 dal 1898. L'ambo dei gemelli ritarda: Bari 8 sett., Cagliari 4, Firenze 9, Genova 14, Milano 15, Napoli 10, Palermo 27, Roma 5, Torino 2, Venezia 0. L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 44, Cagliari 70, Firenze 3, Genova 12, Milano 29, Napoli 1, Palermo 10, Roma 31, Torino 13, Venezia 18.

Una Mostra scolastica

La Mostra dei lavori di decorazione della ceramiche e lavori femminili di arte eseguiti dagli alunni della scuola d'avviamento professionale «G. Carducci», inaugurata domenica per la 2.a giornata della Tecnica, starà aperta fino al 18 maggio dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:
Albisetto Pierino, impiegato, Moltura Giuseppina, commessa.
Alessio Sebastiano, operaio, Romeo Renata, operaia.
Antonioli dott. Giovanni, funzion. di banca, Peronich Fernanda, casalinga.
Capello Edmondo, impiegato, Campese Claudia, impiegata.
Gilli Gabriele, autista, Castari Ines, casalinga.
Sargiotto Giorgio, imp. tecnico, Giulla-no Giuseppina, impiegata.
Romagnino Mario, meccanico, Franco Rosa, magazziniera.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:
Alberto Mario, Bionili Angela, Comba Luciano, Malacco Sergio, Chevallard Edoardo, Monferini Franco, Gaudano Giovanni, Schiavon Riccardo, Savone Giovanni, Molinari Maria, Griffa Giovanna, Ghia Giuseppe, Musso Pier Carlo, Sodano Antonio, Gallo Bruno, Pons Federico, Troia Irene, Colombano Piera, Grillo Giuseppe, Romano Luigi, Zuccotti Marisa, Ferretti Gabriella, Negocco Riccardo.

ONORIFICENZA

Il Sansepolcrista Emilio De Magistris, Cavaliere al merito del lavoro, è stato insignito da S. M. il Re Imperatore, su proposta dell'Ecc. il Segretario del Partito, dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Bollettino demografico DI TORINO

7 Maggio 1941-XIX

NATI	29
MORTI	22
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

Rosso cav. Ugo fu Camillo, a. 32, da Torino, dirigente industriale, c. Lecce [illegible] - Ferrero Giovanni fu Michele, a. 15, da Torino, [illegible], c. Regina Margh. [illegible] - [illegible] Ernesto fu Vincenzo a. 71, da S. Damiano d'Asti, pensionato, v. Belfiore 13 - [illegible] Angela m. Gallo, a. 55, da Bricherasio, casalinga, c. [illegible] - Tonetti Enrica [illegible], a. 71, da Torino, agiata, v. [illegible] - [illegible] Ernestina di Francesco, a. 81, da Castagnole, religiosa, v. [illegible] - Gottardino Anna fu Stanislao, a. 84, da Genova, agiata, v. Villa Regina [illegible] - Chiarotto Maria di Domenico, a. 41, da Torino, impiegata, v. Cenischia 50 - Spina Antonio fu Giuseppe, a. 69, da S. Severo, operaio - Griva Maria di Carlo, g. 8, da Torino - Giardini Alcida fu Ferdinando, a. 71, da [illegible], donna di servizio - Zucca Luciano, m. 1, da Torino - Bertone Giuseppe di [illegible], a. 71, da Trecate, commerciante - Lupinaj Raffaele fu Giovanni, a. 4, da [illegible] - Volpi Amalia m. Mazzoni, a. 75, da Castelfranco Emilia, operaia - Walter Caterina ved. Lamb, a. 69, da Aosta, casalinga - De Maria Secondo fu Carlo, a. 51, da Venaria Reale, operaio - Arcucio Carlo fu Giovanni, a. 65, da S. Front, al Campo, fabbro - Giorgio Giovanni fu Pietro, a. 60, da Piacenza, carpentiere - Tallone Paola fu Giovanni, a. 60, da Cuneo, operaia chimica - [illegible] Maria Maddalena ved. Brunetti, a. 81, da Villafranca d'Asti, casalinga - Silengo Giulietta di Luigi, a. 16, da Casorzendo, [illegible].

L'arrivo del Podestà

Col treno delle 7,50 è giunto stamane da Roma il Podestà. Ad attenderlo alla stazione erano i due vice-Podestà, il Capo di Gabinetto e il Segretario generale del Comune.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*
Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

GHIACCIAIE
Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine, via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

«CUCOLO»
Il classico Ristorante di moda. Via Roma (Piazzetta Chiesa)

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto. Sedie a sdraio - Novità
Dalle vie XX Settembre e Viotti.

CASABIANCO
è la dicitura abbreviata colla quale migliaia e migliaia di compratori di tutta Italia si rivolgono alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, per ordinare per corrispondenza i numerosi articoli di telerie, biancherie, tappeti, tendaggi, coperte, che questo grande magazzino continua a vendere a prezzi di assoluta convenienza.
I consumatori torinesi che hanno il vantaggio di potervisi recare di presenza, approfittino quindi di queste speciali possibilità.
Immense partite di tendaggi nei colori freschi e moderni per tutte le case e per tutte le borse.
Telerie, biancherie, tappeti, coperte, camiceria, asciugamani e mille e mille altri articoli in qualità ottime e prezzi convenientissimi.

Regali ai compratori
Forniture complete per alberghi pensioni, istituti. Corredi per spose.
Sempre palloncini ai bambini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiri: «Tutte donne».
CHIARELLA: ore 17 e ore 22 Comp. Rivista Fineschi-Donati: «Sogno scherzi del tempo» 10 quadri di Bign.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Dantia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ultima avventura» con Jenny Jugo, Hans Söhnker.
AMBROSIO: «Caffè viennese» con Marta Harrell, Paul Hörbiger.
CORSO: «Il 4° non arriva» Ferdinand Marian, Dorothea Wieck.
AUGUSTUS: Il capitano degli ussari.
CHIARELLA: «Cercasi moglie» 14 via.
SALBO: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi, Vivi Gioi, Porelli.
IDEAL: Piccolo mondo antico (Alida Valli) e Comp. Rivista C. Inglese.
STATUTO: «Boccaccio» Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.
ALPI: «La rosa nella tempesta».
NAZIONALE: «Erano 9 celibi».
MAFFEI: «Rose scarlatte» e rivista.
MASSIMO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Préjean.
ELISEO: «Tu m'appartieni» e «Servizio di lusso» (G. Rissetti, M. Anerl).
COLOSSEO: Una famiglia impossibile.
C. ALBERTO: «I tre diavoli» J. Gabin.
ROSSINI: Canzone del sole (G. L. Volpi).
V. VENETO: «Il cavaliere di Kruja».
REGINA: «I tre diavoli».
AQUA: «Vittoria sul continente» e Var. Fortino Maddalena, zero condotta. Var.
OLIMPIA: «Vendetta» Boris Karloff.
ITALIANO Iris Colombo, 20: «Tosca».
VINZAGLIO: «La nascita di Salomè».
PRINCIPE: «Donna perduta» (ore 15).
SAVOIA: «La prima donna che passa».
REX: «La via dei brillanti» (giallo) Renée Saint Cyr, Jules Berry, Sessue.

Proseguono all'AMBROSIO con grande successo
le repliche del divertentissimo film di Geza Von Bolvary:
CAFFE' VIENNESE
brioso e piacevole vicenda comica e sentimentale che si svolge nella galante Vienna fine secolo.
Marta Harrell e Paul Hoerbiger
ne sono i trascinanti protagonisti.

LA CANZONE DEL SOLE
con *Lauri Volpi al Rossini.*

NAZIONALE: «Erano 9 celibi»
con Sacha Guitry, Betty Stockfeld

La S. A. Tescosa annuncia con profondo dolore l'improvvisa perdita del (14288

Rag. Ugo Rosso

Fratello del proprio Direttore cav. uff. Federico Rosso.

Stagione 1941-XIX
Abbazia
e l'attrattiva delle sue nuove mète turistiche.
LAURANA a 10 minuti da Abbazia

SUL MARGINE DELLA STORIA

Con i guanti e con gli scudi

Quella domenica innanzi Pasqua il signor Checco Lottèro, tornando a casa con le Palme benedette, incontrò in Piazza della Canapa il vecchio amico Baciccia Chiarella con le Palme anche lui, un fascio in confronto alla manciatella di Checco. Il quale cominciò subito ad adocchiare, corrugando le copiose sopracciglia, le mani colme dell'amico ed a paragonarle mentalmente con le sue.

— Baccere! Avete svaligiato un negozio!

— Caro Lottèro, gli rispose l'interpellato, che volete! Ho una tribù a pranzo, figli, generi e nipoti! Bisogna farli tutti contenti!

Alzò con le due mani le copiose palme a ricami di volute e di croci, e continuò ridendo:

— Ve li cavate con poco, voi!

Checco Lottèro puntò il naso con una smorfia che presagiva poco di buono.

— Eh! già! Io non ho che un figlio e un nipote!

Una spiegazione

In quei tempi, Savona era benedetta da una prolifica genitura. Checco Lottèro, col suo unico figliolo sposato da parecchi anni ma con un solo rampollo, si era spesse volte sentito mormorare intorno le parole insolenti, specie da quando gli affari gli andavano male. Invece a Baciccia Chiarella prosperavano gli affari, e gli stessi gène, come si dice in Liguria, «pompavano in coperta» ben pasciuti ed eleganti, con le mogli cariche d'ori come la Madonna del Santuario.

Ma fino allora — a circa sessant'anni — Checco e Baciccia erano stati amici, quantunque l'anno prima fosse tra loro avvenuto uno screzio, per la Cassa dell'Oratorio.

Qui occorre una spiegazione per i non Savonesi. Vanto ultracentenario della Città di Gabriello Chiabrera, e famosa in Liguria e Piemonte era la processione del Venerdì Santo. Ogni oratorio possedeva una Cassa ed un Cristo: la Cassa era privilegio dei signori, ed il Cristo dei poveri. Si chiama Cassa, una specie di piattaforma a stanghe, portatile, sulla quale poggia un gruppo di statue in legno rappresentante una delle Stazioni della Via Crucis. Le statue, a doppio e forse più del naturale, erano quasi tutte opere di pregio, sculture dei genovesi Anton Maria Maragliano e Andrea Torre, suo maestro, di scuola romana e napoletana, e infine savonese del celebre Brilla e del Martinengo. Ogni oratorio ne possiede una. Quando si approssima la Settimana Santa, cominciano a pullular le ambizioni. Le Casse vengono messe all'incanto e le famiglie ascritte all'Oratorio se le disputano a furia di scudi. Chi vince, comanda la Cassa durante la famosa Processione del Venerdì Santo.

Con l'abito nero sotto la cappa, guantato di pelle bianca e calzato di lustrino, impugnava il martelletto d'argento, insegna del comando, e batteva due o tre colpi, a seconda che si trattava di fermarsi o di avviarsi. Erano a suo carico le regalie ai portatori — ogni Cassa pesava dei quintali — lo sfoggio delle candele e la damigiana di vino, nascosta sotto le tende che avvolgevano la parte inferiore della piattaforma. Secondo il comandante della Cassa, marciava il vino. Si vedeva alla fine del giro, quando le casse rientravano negli oratori: quelle che parevano navigar sull'onda d'un mare in burrasca rivelavano la generosità del comandante e la qualità del vino. Ma non accadevano mai dei gravi incidenti: un po' di rivalità, qualche innocente gelosia, derivata dagli animi un po' eccitati dall'importanza di portare il Cristo e la cassa e di comandarla. Il Cristo, peso d'un quintale ed oltre, si portava da un robusto popolano, fiancheggiato da due aiutanti, fissato in un astuccio di cuoio legato ai fianchi, e gravante sul ventre. L'abilità (e la maestria) consisteva nel portarlo in bilico, senza l'aiuto delle mani, col sicuro colpo d'occhio e il sicuro equilibrio d'un giocoliere.

Un'offesa nascosta

Ritorniamo adesso a Checco Lottèro ed a Baciccia Chiarella. Dopo aver gettata la sassata, un po' ingenuamente e senza intenzione, Baciccia avvertì nella risposta di Checco un po' d'acido. Tentò d'addolcire la pillola.

— Meglio per voi! Molti figli molti doveri e moltissimi dolori.

Ma l'altro non si placò per così poco. Replicò:

— Dolori, io non ne ho avuto mai!

Nella sua risposta, Baciccia Chiarella avvertì, oltre l'acido, un'offesa nascosta appena.

Un suo figliolo, il secondogenito aveva chiesto la sua parte, per invidia al fratello maggiore, e se n'era partito per Buenos Aires. In Liguria, le famiglie benestanti, agricoltori, commercianti e industriali, mantenevano viva il maggiorasco, per paura che la terra fosse divisa e l'industria e il commercio pericolassero nelle mani di molti. Non usavano ancora le Anonime. Si dotavano le figliole e i cadetti, e i primogeniti succedevano ai padri, tanto era l'attaccamento di costoro per l'azienda costruita od ereditata. Generi e cadetti spesso finivano per romperla col primogenito, donde liti e strascichi di malumori. Baciccia indovinò quindi la velenosa frecciata dell'amico. Ma non seppe rispondere che:

— Buon appetito! Ci rivedremo all'Oratorio!

E se ne andò lasciando Checco Lottèro, buon uomo in fondo, un po' pentito ed assai malcontento.

Durante il pranzo — erano ventisei, coi piedi sotto la tavola, nella sala da pranzo del Chiarella — Baciccia non potè a meno di annunciare:

— Ho visto il Checco Lottèro. Aveva dei nervi! Mi ha risposto acido!

Uno dei generi, Pippo Rosso, gli rispose:

— Sfido! Gli van male gli affari!

— Già, continuò l'altro genero, Lorenzo Ratto, quando van male gli affari, si soffre di bile!

E aggiunse, come se riflettesse:

— Toccherebbe a lui comandare la Cassa. Ma potrà sopportar la spesa?

— Dovrei aiutarlo, disse Baciccia, ma quanto mi fai osservare, Lorenzo, può far sì che vinca il Becchi, se Checco non può spendere.

— E' probabile, rispose il genero. Aprite gli occhi.

— Aprirò gli occhi e gli orecchi, replicò il suocero.

E si parlò d'altro. Ma nel cuore di Baciccia restò la punta avvelenata e nel cervello l'avvertimento. Ora quando giunse il giorno dell'incanto per il comando della cassa — per lo più il giovedì santo a mattina — nella mente di Baciccia Chiarella un informe progetto aveva fruttificato. Dopo tutto Checco Lottèro era un amico, e quel Becchi, nessuno lo poteva mandar giù.

Così Baciccia Chiarella si presentò all'asta con le migliori intenzioni.

C'era un sole veramente primaverile, e Baciccia, mentre si avviava all'Oratorio, imbottito di buone intenzioni, non potè a meno di notare entro di sè qualche cosa alla quale non aveva badato durante il pranzo della domenica, nè riflettuto nei giorni successivi, e cioè l'aria di supremo disinteressamento assunta dal figlio maggiore, Cesarino, durante la discussione coi due generi, e la sua mancanza in quel momento al fianco del padre, mentre s'avviava al duello per l'onore famigliare. Da un po' di tempo, Cesarino era strano: poco attento nello scagno, silenzioso a tavola, distratto quando si parlava d'affari. Non era mai stato così. Ogni anno era lui che incitava il padre a farsi vedere nell'Oratorio, con passione e giudizio per gli affari, e vedeva giusto, senza mostrarsi nè pericoloso nè spavaldo. Un ragazzo d'oro insomma. E invece:

— Forse mi ha preceduto, pensò il padre. Non ignora che Lisciandro, il figlio di Lottèro, accompagna sempre Checco. E dopo che la cognata di Lisciandro, Nettina che mi sarebbe piaciuta per nuora, ha invece preferito chiudersi nelle monache della Neve e pare che voglia pronunciare i voti, fra Cesarino e Lisciandro non corre più buon sangue, benchè il povero Lisciandro non ne possa delle idee di Nettina.

Ad armi corte

Il buon Baciccia Chiarella era giusto, come vedete. E' vero credeva in qualche intrigo di gonnelle, visto che la moglie di Lisciandro pareva apertamente approvare la risoluzione di Nettina, ciò che l'aveva messa in urto con le sorelle di Cesarino.

— Perchè poi Nettina preferisce farsi monaca invece di sposar mio figlio, mentre ne pareva innamorata, è un mistero! Donne! Andate a capir le donne, voi, se siete bravo!

Così dicendo giunse all'Oratorio. C'erano tutti, Checco Lottèro, Lisciandro, il Becchi: mancava Cesarino. Checco e il Becchi ricambiarono con lui un saluto asciutto. Invece Lisciandro gli sorrise e si destreggiò per avvicinarlo. Ma il nostro Chiarella, giunto ultimo e in ritardo, non se ne accorse, perchè vide già tutto pronto e il priore col martello d'argento alzato, in procinto di aprire l'asta. Le cose poi precipitarono così che Baciccia non ebbe nemmeno il tempo di rifiatare. Cominciò a dire il Becchi, con quella sua aria di importanza, come se fosse andato a scuola con un cardinale, ed offrì cento lire. Checco Lottèro, con un sorrisetto di compassione, raddoppiò, e il Becchi offerse trecento. Continuarono così battendosi ad armi corte. Baciccia taceva. Dopo le cinquecento lire, aumentarono a cinquanta invece che a cento, e dopo le mille a venticinque. Tutti quelli dell'Oratorio e i curiosi, sbalordivano di minuto, in minuto, come tanti don Baricio. Fino a quell'anno, ed era il 1859, l'onore di comandar la Cassa era salito a qualche centinaio di lire. Mai aveva raggiunto cifre tanto iperboliche.

— E venticinque! — urlò il Becchi.

Baccere! Quasi mille seicento!

Povero Lottèro! Cadde a sedere, mentre Lisciandro gli sussurrava all'orecchio che, nella loro condizione, quello che faceva era un dissestar la famiglia. Ma Checco, con un'ultima disperata offerta, rincarò. Inutilmente.

— Mille settecento! — urlò il priore agitando il martello. — Qualcuno dice di più?

Grave silenzio. Fiato pressoni! Checco abbassò il capo, visto, il Becchi alzò la testa, come un gallo che abbia speronato il rivale, ed ahimè! si udì: uno, due... e...

— Duemila — urlò Baciccia Chiarella.

Il Lottèro alzò un viso livido, il Becchi minacciò una congestione: Baccere! Con quel tomo d'un Baciccia c'era poco da scherzare. Aveva danari a cappellate.

— La Cassa è aggiudicata a duemila lire — disse il priore.

E porgendo il martello d'argento al vincitore:

— Complimenti, Chiarella! — concluse.

Baciccia sfolgorante, si avvicinò allora con un sorriso al Lottèro:

— Checco! Se volete, dividiamo il comando.

Ma l'altro balzò in piedi furibondo:

— Non mangio nel piatto degli altri — rispose.

E se ne andò al braccio del figlio.

Che era successo?

A pranzo niente Cesarino. Qualcuno venne ad avvertire che l'arrivo d'un veliero a Genova lo aveva fatto accorrere in fretta e furia. Non era una novità, ma, bàccere, il giovedì santo! Tuttavia si rassegnò. Il pranzo, di magro schietto, fu malinconico fra lui e la moglie. Uscì quasi subito e si recò al caffè, dove fu accolto con ovazioni. Quel giorno c'era da assistere alla processione dei ragazzi, detta delle Cassette. Le famiglie più agiate possedevano una piccola riproduzione delle grandi Casse e la comandava il rampollo maggiore. Anche il Lottèro, ed il Chiarella vantavano la loro cassetta; quella del primo era la riproduzione della Caduta sotto la croce, di scuola napoletana, mentre quella del secondo era l'Ecce Homo della Scuola del Maragliano. Tutta la città si ditestava della minuscola processione: ed i piccoli possessori delle Cassette le comandavano col martelletto d'argento come i grandi. Quel giorno la processione ritardò, e quando finalmente apparve si parcò invano la cassetta della Caduta sotto la croce. Che cosa era successo? Semplicemente che il figlio del buon Lisciandro, pretendeva che la sua cassetta precedesse quella dell'Ecce Homo, condotta da Pippo Ratto, nipote del Chiarella, contro l'ordine e la sequenza della Via Crucis, in cui l'Ecce Homo precede la Caduta sotto la Croce. Non valsero le buone parole di don Martinengo, che presiedeva alla processione, e nemmeno le brutte. Quel ranocchio d'un Pippo s'incaponì tanto che fu espulso, dalla processione con la sua Cassetta.

— Avrà sentito le querimonie di Checco a tavola — pensava Baciccia tornando a casa — è male parlare davanti ai ragazzi!

Vide a un tratto Lisciandro Lottèro che gli veniva incontro.

— Vi si può dire una parola, signor Baciccia?

— Ti manda tuo padre? Ha riflettuto? Io sono sempre pronto.

— Non mi manda mio padre, ma vostro figlio.

— Mio figlio? E manda te? Dove l'hai visto?

— Prima che partisse.

— Per Genova?

— Ma per Genova. Per Torino.

— E che va a fare a Torino?

Lisciandro mormorò pietosamente:

— Quello che voleva fare anch'io, se mi avessero accettato.

Il povero padre si sentì venir meno.

— Accettato dove? — mormorò con un filo di voce.

— All'arruolamento.

— Come? Cesarino?

— Si è arruolato. Dicono che si prepari la guerra...

— Arruolato!

«E' colpa mia!...»

Se Lisciandro non era pronto a sostenerlo sarebbe cascato in terra. Fortunatamente la casa era vicina e le scale poche. Ma appena entrato, uno spettacolo straziante l'aspettava. Due persone facevano odorar l'aceto alla povera signora Chiarella mezzo svenuta. Erano la moglie di Lisciandro e sua sorella Nettina, la futura monaca, non meno in lagrime della madre di Cesarino. E si accusava in ginocchio:

— E' colpa mia! E' colpa mia!

Qui intervenne Lisciandro, che, nessuna riconoscerlo, parlò come un Giovanni Boccadoro.

— Non è colpa tua, Nettina, come non è colpa di nessuno. E la prova si è che...

Continuò rivolgendosi alla moglie:

— ... se non mi avessero scartato, sarei partito anch'io.

— Dio sia lodato! — mormorò fra sè la poveretta.

— Soltanto — continuò Lisciandro — devi pensare, Nettina, che il povero Cesarino è partito col cuore stretto per te. Non si può, per proibirgli d'amare il proprio Paese, andarsi a chiudere in convento, e giocare con l'amore d'un uomo. Credi forse che Iddio ti accolga volentieri con un altro nel cuore? E allora smettila di far la pazza e prepara due righe. Le manderò io a Cesarino, che farà il suo dovere con gioia, e che ritornerà — speriamo presto — fra le braccia della mamma e quelle... non so se mi spiego.

Per il momento Nettina si gettò nelle braccia della futura suocera e piansero insieme.

— Quanto a voi, Baciccia, mostrate d'essere il degno padre d'un soldato, e comandate domani la Cassa, che vi costa l'osso del collo.

Baciccia Chiarella si soffiò il naso, per asciugarsi gli occhi. Poi domandò:

— E tuo padre?

— Mio padre ha scapacciato Pippo per la sua alzata di ingegno di quest'oggi, e, se sieto sempre dello stesso pensiero, accetta di venir con voi, domani, dietro la Cassa... al posto di Cesarino, che è andato a combattere... non coi guanti e nemmeno con gli scudi.

* *

Fu così che l'indomani Baciccia Chiarella, impettito e fiero, calzò i guanti bianchi e impugnò il martello d'argento. Prima di partire in processione guardò con intensione quei pezzi di uomini che si accingevano a portar la pesante cassa e parlò così:

— Non una damigiana sola vi offro, ma due. La seconda la berrete alla salute di mio figlio Cesarino che è partito per andare a portare anche lui, una cassa... e preghiamo che sopra vi sia Cristo Risorto.

Alessandro Varaldo

PIU' che mai oggi, nella vigilia della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, il pensiero di tutti gli italiani vola al Principe Amedeo di Savoia-Aosta, la cui resistenza contro un nemico più numeroso e munito, suscita la ammirazione non soltanto degli italiani, ma di tutti coloro che seguono lo svolgersi della guerra in Africa Orientale.

All'inizio della sua carriera militare — 1° giugno 1916 in zona di operazioni al fronte, quale semplice soldato volontario di un reggimento di cavalleria — suo padre, il Comandante dell'invitta Terza Armata Principe Emanuele Filiberto, così lo presentava al generale Petitti di Roreto:

— Generale, mio figlio è soldato fra i soldati: nessun privilegio; ma ricordatevi che un Savoia muore in battaglia e non deve mai essere fatto prigioniero.

L'eco di queste parole risuonò pochi giorni fa, quando ad Amedeo di Savoia vennero fatte proposte di capitolazione ad Addis Abeba. I Principi di Casa Savoia eroicamente combattono, non capitolano mai.

Andò in guerra che aveva appena sedici anni: affidato al colonnello Carlo Ferrario, già valoroso combattente della guerra libica, egli attese molto seriamente ad istruirsi, a prepararsi per degnamente assolvere i compiti che gli sarebbero stati affidati. Impaziente di dar prova del suo animo guerriero, gliene porge presto l'occasione la terza battaglia dell'Isonzo, nella sanguinosa offensiva d'ottobre: egli prende il comando di una batteria e ne dirige il tiro con perizia e con calma: ed avanza i pezzi postati in basso rispetto agli obbiettivi da battere, per meglio giudicare gli effetti, egli va a cercarsi un osservatorio in primissima linea. La sua valorosa condotta viene premiata con una prima medaglia, con la data di Monte Sei Busi, ottobre 1915. Era il vero battesimo del fuoco. A Monte Dèbeli (5-6 giugno 1917) ed a Lenice (17 agosto 1917) sono due medaglie d'argento ch'egli si merita; alle quali ne aggiunge un'altra quando a Goricia già comandante la Prima Divisione aerea «Aquila» diede prova d'un coraggio eccezionale: un apparecchio, atterrando sul campo s'incendiò ed egli, senza preoccuparsi del pericolo cui andava incontro, riusciva a trarre dai rottami incendiati il corpo del sottotenente Vincenzo Vighi, salvandolo. Ecco il Principe che, a diciannove anni già capitano, durante otto giorni di azione sul Sabotino, dava nuove prove di resistenza mirabile, di coraggio e di calma straordinaria.

Dopo la guerra, Amedeo di Savoia-Aosta, compì un viaggio in Africa, col Duca degli Abruzzi, suo zio, partecipando alla spedizione sull'Uebi Scebeli, per tornare poi all'Accademia Militare di Torino per un corso di perfezionamento: dopo il quale fece un altro viaggio, con la madre, nel Congo Belga, rafforzando la sua pratica e resistenza alla vita coloniale. Promosso tenente colonnello nel 1924, chiese poco dopo di essere inviato in Libia, per partecipare alle operazioni che stavano iniziandosi nella Sirtica, comandando un raggruppamento sahariano: così fu visto alla riconquista di Cufra animatore di combattenti e tale fu il suo comportamento a Bir Tagrifi che gli venne conferita la Croce di cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia.

Ma il cielo lo attraeva: e in un periodo di pausa in Italia, avendo per maestro Arturo Ferrarin, prende il brevetto di pilota aviatore, frequenta l'Accademia navale di Livorno e ritorna in Libia prendendo servizio e posto di combattente fra i meharisti e quale aviatore.

Il 5 novembre 1927 Amedeo di Savoia-Aosta celebra le sue nozze a Napoli, con la Principessa Anna di Guisa, sorella del Conte di Parigi e le sue nozze sono allietate dalla nascita di due graziose bambine: Margherita il 7 aprile 1930, Maria Cristina il 12 settembre 1933. Il castello storico di Miramare vide la gioiosa ma laboriosa vita del Principe, che aveva assunto il comando del 23° reggimento d'artiglieria da campagna, con sede in Trieste; ma nel 1932 chiedeva di essere trasferito nell'arma azzurra e gli fu conferito il comando del 21° stormo da ricognizione terrestre.

L'anno dopo era promosso generale di Brigata aerea e passava nel febbraio 1936 col grado di Generale di divisione a Gorizia, a comandare la Divisione Aquila. Nominato il 20 novembre 1937 Viceré d'Etiopia, il 25 febbraio 1941 era promosso Generale d'Armata aerea. Allo scoppio della guerra nell'Impero egli assunse il Comando generale delle Forze Armate in Etiopia e qui egli dà esempio di saggezza e di valore degni della gloriosa tradizione della sua Casa.

Questa la carriera militare di Amedeo di Savoia-Aosta, primogenito di Emanuele Filiberto, degno continuatore delle alte virtù militari e civili dei padri. Soldato, aviatore, sportivo, appassionato della vita avventurosa, audace, sereno, colto e studioso, gli occhi e i cuori d'ogni italiano lo seguono coi più fervidi voti.

La "Giornata dell'Esercito e dell'Impero,,

Gli eroici combattenti in A. O.

al comando di un Principe Sabaudo

perpetuano la gloria delle nostre Armi

L'A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

Il Viceré d'Etiopia mentre si reca a cavallo ad ispezionare alcuni posti avanzati in A. O.

STAMPA SERA ULTIME

A prova di raffreddore

Gli esperimenti di un professore norvegese

Sbalzi di temperatura e correnti d'aria lo lasciano indifferente

Oslo, giovedì sera.

(M. V.). — Uno dei più, forse il più singolare esperimento che un uomo abbia effettuato su se stesso in corpore vili, è indubbiamente quello che giorni fa fu felicemente portato a termine dal prof. Magnus Hellstrand, titolare della cattedra di patologia medica all'Università di Oslo. Lo scienziato, bellissimo uomo, alto ed adusto che porta i suoi 63 anni con gagliarda disinvoltura, si proponeva di determinare la propria resistenza alla corizza che, come tutti sanno, non è altro che una infiammazione della mucosa che riveste l'interno del naso e la cui causa sono per lo più i bruschi raffreddamenti di una parte o dell'intero corpo.

Il professor Hellstrand cominciò col bagnarsi in acqua che aveva la temperatura di 8 gradi, e quindi si collocò nudo, durante buoni dieci minuti, in pieno ad una corrente d'aria fredda di — 4 gradi. Ma non si raffreddò. Prese allora un bagno caldissimo (45 gradi) e si mise di nuovo alla corrente abbassandone la temperatura a — 12 gradi e restandovi un quarto d'ora. Salvo un lieve pizzicore al naso nessun effetto nemmeno questa volta. Il terzo esperimento fu compiuto dopo una serie di violenti esercizi che provocarono in lui una violenta traspirazione e coll'esposizione alla solita corrente di aria fredda. Ma di raffreddore, nemmeno l'ombra.

Il professore dice adesso di essersi convinto che quella malattia, sia pure lieve, che si chiama «corizza», non esiste.

Vende un fiore e diventa Sultana

Stoccolma, giovedì sera.

Si ha da Londra che il sessantasettenne sultano di Jahore, uno degli uomini più ricchi della terra, perchè ha un reddito di parecchi milioni di sterline all'anno, si è sposato in questi giorni con la bellissima Marcella Mendl, di 33 anni, figlia di un commerciante romeno e da lui incontrata una settimana prima ad una festa di beneficenza a Grosvenor House, dove la ragazza ebbe occasione di vendergli un fiore. A titolo di cronaca, devesi però accennare che la nuova sultanessa dovrà dividere il talamo coniugale con altre 12 sultane.

PIRATERIA BRITANNICA

Il proditorio siluramento di una nave norvegese

I naufraghi abbandonati nella tempesta - L'eroico comportamento di un mozzo quattordicenne - Per cinquanta ore in balìa del mare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

Raccolti da una nave svedese di cabotaggio e portati in salvo, sono stati via-terra avviati al loro porto d'origine — Bergen, nella Norvegia settentrionale — gli scampati del piroscafo norvegese Arnè Kjöde, che concludono così una delle più dure ed emozionanti avventure che mai possa toccare a gente di mare.

Durante la loro permanenza in Svezia essi sono stati fatti oggetto di molte premure, dettate dal sincero cameratismo marinaresco; in questo tempo hanno così potuto essere avvicinati ed hanno narrato la loro vicenda.

L'incontro

La nave, essi hanno riferito, navigava nella parte orientale del Mare del Nord quando, d'improvviso, una delle vedette segnalò l'avvistamento d'un periscopio sottomarino. Il comandante non credette necessario prendere caccia e fuggire; si riteneva sufficientemente protetto dalla bandiera, vistosamente dipinta sulle fiancate in uno con l'indicazione «Norge» di nazionalità. Tanto più egli si faceva convinto di ciò quando da grossi rigurgiti d'acqua potè intuire che il sommergibile stava emergendo; qualunque ne fosse stata la nazionalità, tutto si sarebbe potuto risolvere, nel più disperato dei casi, nel sequestro della nave.

Ed il sommergibile emerse; la sagoma caratteristica del cannone incorporato con la torretta lo denunciava tosto per britannico.

In attesa di segnali, l'Arne Kjöde continuava la propria marcia che la portava al traverso della nave da guerra britannica, questa — a sua volta — non si muoveva se non molto lentamente, compiva un mezzo giro, accostando di 90 gradi, così come se volesse portare la prora perpendicolarmente alla rotta del norvegese.

D'un tratto una delle vedette dell'Arne Kjöde gridò l'allarme.

«Siluro...».

Era vero. Dritta come una freccia, la scia candida si dipartiva dal sommergibile e puntava verso la nave.

Il comandante norvegese, capitano Ingebrigtsen, tentò l'accostata, gettandosi sulla sinistra e nel contempo dando macchina indietro a tutta forza, nella speranza di poter fare scapolare di prora il siluro.

La distanza era però ormai così breve che ogni manovra fu vana. Toccato in pieno, il piroscafo fu come squarciato dall'esplosione. Le macchine si fermarono e le stive cominciarono ad imbarcare acqua a tonnellate.

Nello stesso istante l'equipaggio poteva vedere il sommergibile allontanarsi veloce, tenendo appena affiorata la torretta...

Per somma sventura degli uomini dell'Arne Kjöde, il mare era quanto mai agitato, la carcassa della nave, priva d'ogni possibilità di governo, era sbattuta dalle onde che ne frantumavano le strutture più lacerate dall'esplosione. Di salvare la scafo non c'era neppure da pensarci, occorreva innanzi tutto provvedere per gli uomini. Si calò un battello, alla prima ondata esso si capovolse, «prendendo sotto» due marinai, i quali rimasero aggrappati al relitto e sotto la cupola formata dalla barca rovesciata per oltre un'ora, fin quando, cioè, un'altra scialuppa non riuscì ad accostare ed a trarli in salvo.

Nella manovra per ammainare la seconda lancia il mozzo quattordicenne Bjarne Elurum si fece cogliere con una gamba a cavalcioni del bordo della scialuppa, l'urto di questa contro la fiancata della nave gli fracassò il ginocchio.

In queste condizioni, alla fine, con le due imbarcazioni rimaste usufruibili e piene colme di gente, i disgraziati poterono allontanarsi dal relitto affondante della loro nave.

La situazione loro è più facilmente immaginabile che descrivibile.

La furia degli elementi era tale che le scialuppe n'erano sballottate come festuche, mentre ad ogni tratto ondate enormi vi si rovesciavano, inzuppando ognuno d'acqua gelida.

Soli sul mare

Fu in quel frangente che si rivelò in tutta la sua suprema bellezza la forza d'animo del giovanissimo mozzo. La ferita gli doveva procurare dolori fortissimi, a bordo dell'imbarcazione non s'era potuto trovare gran che per prestargli soccorso: due pezzi di legno, un brandello di tela da vela, qualche corda avevano servito ad immobilizzare l'arto fratturato; ciò non poteva certamente lenire se non in minima parte le sue lancinanti sofferenze.

Malgrado tutto ciò — così riferiscono i suoi compagni — Bjarne non appariva depresso. In preda alla febbre, il ragazzo cantava... Erano antiche nenie marinare, tratte dalle saghe nordiche, canzoni che tutti i marinai scandinavi conoscono poichè, si può dire, le apprendono da bimbi, coi i racconti della mamma.

Durò così, il povero ragazzo, per ore ed ore, per tutta la notte, rifiutando anche che i compagni si privassero delle loro razioni d'acqua per offrirgliele a mitigare il morso della febbre.

Nè il mare aveva clemenza alcuna dei naufraghi. Continuavano le ondate furiose a battere le imbarcazioni, che soltanto reggevano in virtù dei cassoni d'aria che formano i bordi di questo tipo di scialuppe, colme come erano d'acqua, contro la quale non valeva la fatica degli uomini che con i secchielli tentavano di vuotarla fuori bordo.

Un colpo di mare colpì in pieno la prima scialuppa che si inalberò quasi a perpendicolo sull'onda, ricadendo quindi pesantemente.

Fu un attimo.

Subito dopo non si sentì più il canto di Bjarne. Il mare se l'era portato via; affranto dal male, dalla febbre, dalla fatica, non s'era più potuto tenere aggrappato, aveva ceduto.

Il suo corpo s'inabissò nel gorgo, nè fu più visto...

Nè meglio andavano le cose sulla seconda imbarcazione. Qui si trovava, fra gli altri, il comandante Ingebrigtsen, il quale — già stanco per avere passato ben tre giorni consecutivi e tre notti sulla plancia dell'Arne Kjöd — tentava in ogni maniera di dirigere e salvare i suoi uomini. Per due volte consecutive questa imbarcazione, colpita da ondate paurose, si rovesciò. Si immagini in quali condizioni si vennero a trovare ogni volta i naufraghi.

Quando l'imbarcazione si capovolse per la seconda volta uno dell'equipaggio cercò di salvare il capitano, ma questi gridò:

«Non curatevi di me, figliuoli, che sono vecchio, salvatevi voialtri Dio vi benedica».

Era ormai alla fine della resistenza fisica, tale e tanto era stato il suo sforzo per tenere il timone o per sostituire ai remi i più stanchi.

Scomparve egli pure, agitando ancora la destra, in cenno di saluto, di benedizione.

Fu in queste condizioni che, finalmente, cinquanta ore dopo il naufragio, i disgraziati poterono essere tratti in salvo dalla nave svedese che li portò alla costa.

E' immaginabile quale impressione il racconto di queste vicende — che, colpendo dei marittimi, coinvolgono un poco l'animo e la sensibilità di tutte queste popolazioni essenzialmente marinare — abbia destato nell'opinione pubblica scandinava, la quale non si esprime certamente in maniera troppo tenera nei confronti della Gran Bretagna, della sua politica di blocco, dei suoi marinai.

Nuove invenzioni della propaganda inglese smentite da Mosca

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.). La radio londinese ha recentemente affermato che il primo maggio la Pravda, organo del partito comunista, avrebbe pubblicato un editoriale firmato da Stalin contenente una serie di dichiarazioni che la radio britannica si è affrettata ad affermare come corrispondenti al punto di vista inglese. In realtà — si osserva a Mosca — nessun articolo a firma Stalin è apparso sulla Pravda o in qualsiasi altro organo sovietico nè in quel giorno nè in date precedenti o seguenti. Si tratta dunque di una nuova invenzione della propaganda inglese intesa a suscitare per gli interessi della causa britannica impressioni e commenti assolutamente falsi.

Le balene uccise munite di radio-emittente per poterle recuperare

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.). — La caccia alla balena dispone oggi di mezzi perfettissimi — fra i quali sono da annoverarsi i famosi proiettili elettrici — tali che un cetaceo avvistato è, si può dire, infallibilmente raggiunto ed ucciso. Date però le colossali dimensioni di questo gigante abitatore dei mari artici ed antartici, è spesso impossibile oggi, come 200 o 300 anni or sono, issare a bordo o rimorchiare subito ad una base a terra il corpo della balena che rappresenta, con il rincaro fantastico subito dagli olii animali, un capitale che raggiunge e spesso supera un milione di lire.

Di eccezionale grande interesse appare quindi un'invenzione realizzata in questo settore da un noto ingegnere di Bergen, dott. Bo Sörensen. Si tratta essenzialmente di un apparato che automaticamente emette, a dati intervalli di tempo, speciali segnali, apparecchio che mediante un ingegnoso dispositivo si può montare sul dorso del cetaceo ucciso. Spinta da venti e correnti la carcassa va quindi alla deriva con il «Telegrafo a bordo», che lancia di continuo i suoi segnali nello spazio. Quando lo crede più opportuno, il comando della nave che dirige tutto il convoglio dei balenieri, può quindi determinare subito la esatta posizione del cetaceo e spedire un battello al ricupero di esso.

Il «fachiro di Valencia»

Muore per aver ingoiato lamette da rasoio

Madrid, giovedì sera.

Ad Algesiras, è morto, in seguito a gravi lesioni interne, un giocoliere di nome Carlos Garcia che si era guadagnata una certa notorietà sotto l'appellativo di «fachiro di Valencia».

Il Garcia che, recentemente, in un ristorante, aveva compiuto la strabiliante impresa di sgretolare coi denti, masticare e ingoiare, successivamente un bicchiere, un disco da grammofono, tre scatole di fiammiferi e una lampada tascabile, ha cercato, negli scorsi giorni, di fare qualcosa di sbalorditivo. Egli, infatti, alla presenza di molti spettatori, ha ingoiato diverse lamette da rasoio. Il pazzesco tentativo ha avuto tragiche conseguenze: colto da atroci dolori, il disgraziato ha dovuto essere trasportato immediatamente in un ospedale dove, per le gravi lesioni interne, è deceduto.

(D. N. B.).

Disastrosa esplosione in una stazione francese

Parigi, giovedì sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Chalons sur Marne che una piccola stazione ferroviaria nei dintorni di quella città è stata distrutta dall'esplosione di un vagone cisterna. Anche diverse case sono state incendiate. Non si sa ancora se l'incidente abbia fatto delle vittime.

(D. N. B.).

Un'aviolinea statale fra America ed Europa progettata dagli Stati Uniti

Washington, giovedì matt.

Il Ministro del Commercio, Jones, ha annunciato ieri che il Governo degli Stati Uniti progetta l'istituzione di una linea aerea statale per i collegamenti con tutto il continente europeo.

(D. N. B.).

Una campionessa di longevità

Arzilla centenaria festeggiata a Monselice

Ha avuto 10 figli e conta attualmente 239 nipoti

Monselice, giovedì sera.

Nella ridente frazione di Bronzola, è stata festeggiata la centenaria Luigia Manfrin vedova Marconato, nata il 5 aprile dell'anno 1841. Attorno alla vecchietta ancora in gamba, oltre ai numerosissimi parenti, si strinsero le autorità del paesello, la baronessa Giullet dei Fasci Femminili e la segretaria delle massaie rurali. Quest'ultima ha consegnato alla festeggiata fiori, dolci, un vestito, un rosario e una piccola acquasantiera d'argento.

La vecchietta continua a godere ottima salute e non è mai stata ammalata. Essa si è sposata a 17 anni ed ha avuto 10 figli. Ha 132 nipoti 104 pronipoti e perfino 3 trisnipoti.

Interrogata da un collega essa ha risposto che in questi suoi cento anni ha visto tante cose: ricorda perfettamente le guerre del '48 del '59 e del '66. Ha la massima convinzione che anche questa guerra termini con la vittoria dell'Italia nuova grande e potente.

Due fratelli combattenti si ritrovano dopo 14 mesi in un ospedale albanese

Loano, giovedì sera.

Tra i feriti di guerra recentemente giunti a Loano e ricoverati presso i nostri ospedali si trovano due fratelli, che si sono ritrovati dopo oltre 14 mesi di forzata lontananza.

Partiti da Meda (Milano), loro paese nativo al servizio della Patria in armi, vennero assegnati a due fronti diversi. Da quel giorno non si videro più, solo scrivendosi di tanto in tanto. Dopo 14 lunghi mesi, si sono ritrovati, ambedue feriti alle braccia, in preda alla più viva commozione, tra le corsie dell'ospedale militare di Berat in Albania, da dove vennero poi trasportati a Loano presso l'ospedale militare dell'Ospizio Marino Piemontese. Sono questi i fratelli Ignazio e Alessandro Cimnaghi della classe 1916 il primo, della classe 1920 il secondo, che vanno ora migliorando.

La Cresima a Verona a ottanta bambini libici

Verona, giovedì sera.

Nella chiesa di San Luca, stamane, presenti il Prefetto, il Federale e le gerarchie, ha avuto luogo un rito religioso assai commovente. Ottanta bambini libici, ospiti di Verona, hanno ricevuto dal Vescovo la Cresima. Padrini e madrine dei cresimandi erano autorità e gerarchi. I bimbi hanno ricevuto, oltre una divisa nuova, altri doni. Al termine hanno inneggiato al Duce e alla vittoria dell'Italia fascista.

Dovevano dirgli una cosa...

Chiamato fuori di casa è caricato di botte

Verbania, giovedì sera.

La sera del 6 ottobre scorso il pregiudicato Rocco Gnuva, fu Carlo, d'anni 41, insieme ad altri due individui rimasti sconosciuti, si presentava, in Pieve Vergonte, davanti all'abitazione dell'operaio Giovanni Bellomo, di Dionisio, invitando costui ad uscire sulla strada dovendo comunicargli qualche cosa d'urgente. Il Bellomo aderì all'invito ma non appena ebbe varcata la soglia, i tre gli furono addosso tempestandolo di pugni e di calci. Il malcapitato operaio ebbe a riportare lesioni guarite in alcuni giorni e naturalmente sporse denuncia contro gli aggressori due dei quali, come si è detto, non poterono essere identificati.

Il Gnuva è così comparso da solo davanti ai giudici per rispondere del reato di lesioni con l'aggravante della premeditazione. L'imputato ha ammesso di aver avuto una discussione all'osteria con il Bellomo, del quale era debitore di 90 lire, ma ha negato... il resto. Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione.

Per un piatto di minestra

Il marito irascibile e la moglie generosa

Verbania, giovedì sera.

La sera del 21 marzo scorso tale Giovanni Rizzi fu Pietro, di anni 33, da Pieve Vergonte, rincasato per la cena, venne accolto dalla moglie, Teresa Perone, con il seguente... benvenuto: «Questa minestra dovrei fartela pagare cento lire». La frase, pronunciata in tono piuttosto scherzoso, fece uscire dai gangheri il Rizzi che, buttato in aria il piatto della minestra, rivolse le sue... premurose attenzioni alla moglie producendole lesioni dichiarate guaribili in pochi giorni. Al medico la Perone disse di essere stata colpita in viso con un sasso o con qualche altro corpo contundente.

All'udienza, invece, la donna, nell'evidente intento di migliorare la posizione del marito, ha dichiarato di essere stata schiaffeggiata. Il Tribunale ha condannato il Rizzi, già detenuto per altra causa, a 4 mesi di reclusione.

Arrestato mentre tenta sotterrare la refurtiva

Genova, giovedì sera.

Nella villa della contessa d'Aragona a Nervi, nel pomeriggio di ieri non vi era nessuno; solo la cameriera si trovava nel parco. Ad un tratto essa vide un individuo che fuggiva dalla villa con una cassetta. Corsa nell'appartamento constatò che era stato rubato un servizio d'argento. Chiamati gli agenti e indicata loro la direzione del fuggitivo, vennero bloccate le strade e così il ladro, certo Guelfo Francesco d'anni 29, domiciliato a Sturla, venne arrestato mentre stava scavando il terreno in via del Commercio per nascondervi la cassetta.

Grave caduta d'una bimba per causa di un gatto

Casale, giovedì sera.

La piccola Re Rita di 6 anni, mentre era sul ballatoio della propria casa intenta a giuocare, precipitava lungo la scala a causa di un gatto che spaventato le si era gettato fra le gambe. Alle grida accorse subito la madre che raccolse la povera bimba esanime. Trasportatala al nostro ospedale i medici dopo le cure del caso si sono riservata la prognosi per la frattura della base cranica.

Il vitello morto e due condanne in Tribunale

Genova, giovedì sera.

Certo Ferretti Valerio d'anni 44, residente a Cicagna, veniva trovato in possesso di un vitello morto che il veterinario riscontrò affetto da malattia infettiva. Il Ferretti, per difendersi, dichiarò di averlo comperato dalla cugina Carmela Biggi e di ignorare le condizioni vere del vitello stesso. Ma venne trovato in possesso di un lungo coltello da macellaio, segno evidente che intendeva vendere la carne; venne perciò imputato di esercizio abusivo di commercio di carne senza licenza, di possesso di carne deteriorata e di porto di coltello proibito; la Biggi è stata denunziata per avere omesso di avvertire l'autorità della morte di vitello infetto. Il Ferretti è stato condannato dal nostro tribunale a 7 mesi di reclusione, 550 lire di multa e 250 di ammenda; la Biggi a 150 di ammenda.

La morte di una piccina

Si rovescia addosso una pentola d'acqua bollente

Brescia, giovedì sera.

La massaia Maria Bettinsoli da Lodrino si recava nella abitazione di una sua cugina prossima a divenire madre, accompagnata dalla piccola figlia Pierina, di anni 3 e tenendo in braccio un bimbo di pochi mesi. Giunta nella casa della cugina, la Bettinsoli si accingeva a sfasciare il figlioletto senza accorgersi che la piccola Pierina si era avvicinata al focolare dove stava scaldandosi una pentola colma d'acqua. Pierina, giocando, provocava il rovesciamento del recipiente e il liquido bollente l'investiva, producendole ustioni gravissime, in seguito alle quali è deceduta.

Pollaio di un Sanatorio visitato dai ladri

Brescia, giovedì sera.

Ignoti ladri, tagliata la rete metallica posta a protezione ed entrati, forzandone la porta, nel pollaio dell'Amministrazione del Sanatorio in via Sant'Antonino, si impossessarono di trentasei galline e di tre anitre, oltre a qualche coniglio per un complessivo valore di oltre un migliaio di lire.

SPORT

La seconda giornata di corse domani a Mirafiori

La seconda giornata di corse a Mirafiori avrà luogo domani, venerdì, con inizio alle ore 15,30. Sono in programma otto corse.

La riunione si inizia col *Premio Alessandria* (L. 7000, m. 1200), nel quale sono dati partenti Antelminello, Armenia, Dana, Gasparina. Indichiamo *Antelminello* ed *Armenia*. Nel *Premio totalizzatori* (L. 7000, m. 1000), dovrebbero partire Siviglia, Nucleone, Bambusa e Meridiano. Vediamo bene in corsa *Siviglia* e *Meridiano*.

La terza corsa è il *Premio Sestriere* (percorso di campagna, cavallieri L. 6000, m. 5500); saranno ai nastri Sumete, Fran Castello, Nicaro, Pocasnte e Moina. Indichiamo *Nicaro* e *Fran Castello*.

La corsa ostacoli *Premio Cirié* (L. 10.000, m. 4000) sarà disputata da Lienasi, Le Courtisan, Saracini, Zurlo Bianco, Calamaritmo. Preferiamo *Lienasi* e *Le Courtisan*. Tabula Rasa, Maestrale, Massimo sono i probabili concorrenti del *Premio A.C.I.G.* (cavallieri L. 7000, m. 2000). La corsa non dovrebbe sfuggire a *Tabula Rasa*.

Nel *Premio Società Italiana Gas* (L. 10.000, m. 2000) sono dati partenti Globo, Paleo, Fotogenica. Preferiamo *Globo*. La corsa a vendere *Premio Cuneo* (L. 7000, m. 1500) dovrebbe radunare ai nastri Marco, Ammiraglio, Gian Marco, Bambusa. I migliori ci sembrano *Gian Marco* e *Marco*.

Chiude la giornata il *Premio Ivrea* siepi (L. 8000, m. 2800). Sono dati partenti Favonio, Zebù, Formina, Perla del Vago, Turriaco. I più indicati ci sembrano *Turriaco* e *Perla del Vago*.

Il "peso gallo„ Serpi nella Colonia Busacca

Beniamino Serpi, «prima serie» della categoria pesi gallo, sfidante ufficiale del detentore del titolo nazionale Bonasomi, è passato in questi giorni a fare parte della Colonia Busacca, in cui già si trovano Orlandi e Garbarino. Serpi, che per il cumulo di circostanze sfavorevoli non ha potuto in questi ultimi tempi fornire esibizioni del tutto felici, ha già ripreso l'allenamento e con tutta probabilità combatterà assai presto a Milano od anche a Torino.

NOTIZIARIO

Sul campo del Littorio la squadra dell'Alessandria ha sostenuto un lungo allenamento atletico e sulla palla per l'incontro di domenica col Brescia.

Al Guf di Alessandria è pervenuta dalla signora Mazzi, madre del tenente Giorgio Mazzi, eroicamente caduto sul fronte greco, una bellissima coppa che sarà messa in palio per una competizione sportiva.

L'U.N.P.A. milanese

Alla presenza del comandante e di altri dirigenti della Protezione antiaerea germanica e delle Autorità milanesi, si sono svolte ieri a Milano alcune interessanti esercitazioni dei militi dell'U.N.P.A. su un fabbricato in demolizione.

Avventure di tutti i giorni

Non era la voce del cannone, era quella della stufa

Milano, giovedì sera.

Quello che in gergo i milanesi chiamano «el canon della stua» altro non è che il tubo di aspirazione e di scarico del fumo delle stufe. Il comune e domestico arnese, ancora tanto in auge, specie nei mesi freddi nelle vecchie case del popolo, è stato oggi nel pomeriggio protagonista di una scena che poteva essere una scenetta innocente se si fosse limitata al carattere locale e sentimentale di un affollato edificio di viale Vittorio Veneto, o che invece degenerò in una scenata furibonda con contorno picchiante e botte da orbi fra certo Telesio U. di Vincenzo e Alcibiade S. fu Scipolo abitante in una casa del quartiere Monforte.

Tanto l'uno quanto l'altro stavano provvedendo a disimpiantare la stufa e procedendo al riordino delle tubazioni per il prossimo inverno. Se la canticchiavano tutti e due, il volto nero di fuliggine, allegramente raschiando, spazzolando con spazzole di ferro, i cilindri metallici delle rispettive stufe di casa propria.

Dal cortile dove s'eran messi per l'operazione, salivano, fino al primo e secondo piano della casa, dense nuvole di polvere nerastra. Dai balconi rispettivi dei loro appartamenti pendevano stese lenzuola candide di bucato. Ogni tanto sia l'uno che l'altro lanciava occhiate in su non senza rammarico per lo stato in cui stavano riducendo la bella biancheria sciorinata dalle loro donne al sole che finalmente era tornato dopo parecchi giorni di pioggia e di grigiore. Ma che ci si poteva fare? Era pur necessario che la biancheria asciugasse... E, d'altra parte, era anche più necessario disincrostare i tubi per poterli avere belli e puliti per il prossimo novembre.

Fin qui, nulla di male. Tacitamente rammaricati si lavoravano e ciascuno per quanto Alcibiade fosse convinto che dai suoi tubi usciva una quantità di fuliggine assai minore di quella che scrollava fuori il suo coinquilino dalla lunghissima tubazione della sua stufa. Ma pazienza.

Senonchè, ad un certo momento, Alcibiade, messosi col muso sul tubo cominciò a imitare ruggiti, sirene, ragli ed altri rumori che in breve fecero apparire alle finestre donne e ragazzi a protestare contro quel baccano; lo spunto c'era. Alcibiade prese le difese del... protestanti e venne a diverbio con il signor Telesio. Il diverbio si accese rapidamente e, per colmo di diapason, Alcibiade prese ad insultare il coinquilino, amplificando la propria voce attraverso il lungo tubo della stufa, così che le contumelie erano udite distintamente da tutto il casamento e persino nella strada, pur attraverso l'assordante rumore del traffico. Allora, la voce del... cannone di Alcibiade diede il segnale della battaglia: rimanendo a rispettiva distanza, Telesio colpì reiteratamente Alcibiade con il tubo della stufa nelle sue mani, quello replicò e i tubi si incrociarono, evitando per l'aria e cozzando fra essi con un fragore facilmente immaginabile. Alla fine i due uomini si azzuffarono; ma intanto sopraggiunsero due vigili che li portarono «ipso facto» in mandamento. Dopo una ramanzina con i fiocchi, il capoturno mandamentale Arnaldo F. ritenne opportuno affibbiare 50 lire di multa a testa ai due bellanti... tubisti perchè l'operazione di pulizia dei tubi da stufa è vietata nel cortile di abitazione, e 10 lire e dieci centesimi di contravvenzione per aver dato spettacolo di indisciplina in sede pubblica.

Tutti fuligginosi e mesti tornarono a casa, Alcibiade e Telesio. Bel guadagno! Per risparmiare le 5 lire a testa che un operaio avrebbe loro chiesto per la pulizia dei tubi da stufa, ce ne rimisero 60, ad ognuno e... qualche ecchimosi. Ma per questo vale... Le 60 lire sole lasciarono un segno più lungo a guarire delle ammaccature vicendevolmente salate.

Violento padre di dieci figli condannato ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

E' comparso in Tribunale il manovale Vito Valentino, di 45 anni, residente a Merana, per rispondere di maltrattamenti e lesioni alla moglie sua Paolina Russo, di 35 anni. Ancora nel gennaio scorso il violento marito aveva percosso la consorte, minacciandola anche con un nodoso bastone, ma veniva disarmato in tempo. La buona donna, madre di dieci figli, ha perdonato anche stavolta al manesco coniuge per cui la pena è stata ridotta dal Tribunale a soli quattro mesi di reclusione col condono.

Violento scontro di automobili sulla Gardesana

UN FERITO GRAVE

Riva del Garda, giovedì sera.

Ieri nel tardo pomeriggio è avvenuto un grave incidente automobilistico al bivio Limone-Valle di Ledro. Un autocarro targato 1223 Milano, guidato da certo Grassi Giuseppe fu Carlo, aveva improvvisamente la strada sbarrata da una «1500» targata 59 Bolzano, e guidata da Vendrame Vittorio di Bolzano che in quel momento scendeva alla valle di Ledro e stava imboccando la Gardesana. Vani riuscirono gli sforzi dei due guidatori per scansarsi e evitare l'urto delle macchine, il quale avvenne invece violentissimo. La «1500» è uscita completamente fracassata e il proprietario che la guidava è rimasto gravemente ferito. Subito soccorso e trasportato al civico ospedale è stato trattenuto con prognosi riservata per gravi ferite all'addome e al torace. I Carabinieri indagano per stabilire la responsabilità dell'investimento.

Una bambina coraggiosa

Salva da sicura morte il suo vecchio nonno

Chieti, giovedì sera.

La Piccola Italiana Giuseppina Ranieri da Guardiagrele, mentre tornava a casa dalla scuola, si accorgeva che il vecchio nonno, settantenne scivolato ad un tratto al passaggio di un ponte, era caduto nell'acqua d'un torrente e correva pericolo di annegare. La coraggiosa ragazza, facendo appello a tutte le sue forze, si affrettava a raggiungere la sponda del torrente, ad afferrare energicamente il nonno ed a trattenerlo, con grande pericolo di se stessa, finchè i familiari, richiamati dalle sue grida, non accorrevano in suo aiuto, salvando così da sicura morte il povero vecchio.

LADRI SCRUPOLOSI

Non trovano niente ma promettono di ritornare

Aosta, giovedì sera.

Ignoti ladri, penetrati di notte nel negozio della signora Anna Ghibaudo ved. Giachino, in Cuorgnè, dopo avere rovistato in tutti i cassetti, non avendo trovato il denaro che cercavano si allontanavano lasciando sul banco un biglietto nel quale comunicavano che sarebbero presto tornati. Finora però essi hanno dimostrato di non essere di parola.

Il mistero della scomparsa di ventimila lire

Imperia, giovedì sera.

Alcuni giorni addietro tale Battista Bianchi, da Badalucco, si recava alla Fiera di Bussana dove vendeva tre muli e ne ricavava una buona somma che, unita a quanto aveva in casa, raggiungeva le 20 mila lire. Ieri egli, dopo aver lasciata la casa incustodita, si accorse al suo ritorno che la somma gli era sparita, mentre un libretto postale che si trovava pure in casa è stato lasciato. La polizia sta indagando sulla misteriosa scomparsa.

Un atto operatorio salva la vita ad una madre e a due neonati

Mondovì, giovedì sera.

Con un brillante e delicatissimo intervento chirurgico, il dott. Giovanni Bosio ha assistito la partoriente Griseri Benedetta, moglie di Pelrano Luigi, residente in frazione San Giovanni dei Govoni, la quale ha dato felicemente alla luce due gemelli. Il dott. Bosio, chiamato d'urgenza al capezzale della donna, reputato il caso gravissimo in seguito a complicazioni, la faceva trasportare immediatamente nella clinica sita in rione Breo. L'atto operatorio, perfettamente riuscito, ha così salvato la vita alla donna e ai due neonati, un maschietto e una femminuccia.

Era una perla di serva...

Le trovano nelle calze 50 lire della padrona

Casale, giovedì sera.

Alla signora Giulietta Cramasco capitava una perla di servetta tanto che non faceva che lodarne le doti di capacità, remissione, bontà e sveltezza. Ma un giorno la signora s'accorse di non avere più nella borsetta un biglietto da L. 50, ragione per cui denunziò il fatto alla P. S. Questa, dopo avere iniziato indagini, arrestò la servetta Ida Berti, di anni 20 e malgrado le proteste indignate della stessa la sottopose a stringente interrogatorio e... perquisizione personale.

Allora il biglietto da 50 lire saltò fuori dalle calze dov'era stato nascosto. Nessuna spiegazione ha potuto giustificare la presenza di tale biglietto nelle calze, ragione per cui l'ancella disonesta venne denunciata.

VITA TEATRALE

Film di venticinque anni fa

Guido Gozzano autore cinematografico

Dal "Parnassus Apollo„ al "San Francesco d'Assisi„

Chi si ricorda del 9 dicembre 1913, quando tre leoni fuggirono dallo stabilimento cinematografico di Pasquali e scorrazzarono per Torino, inseguiti da tanta gente e finalmente agguantati? Si doveva girare un film in cui dovevano agire anche tre leoni: ma questi, rotte le sbarre delle gabbie preferirono andare a fare una lunga passeggiata verso la città, con quanto spavento della gente si può immaginare. Tutti parlavano dei tre leoni, ma nessuno parlava di Guido Gozzano il quale proprio in quel tempo era fervidamente inteso a dare al cinematografo, negli stabilimenti di Ambrosio, l'attività sua di poeta per realizzare delle visioni d'arte che dessero al Cinema qualche cosa di più delle consuete vedute di paesaggi e di fatti comuni. In quell'estate del 1913 Lyda Borelli girava «Ma l'amor mio non muore» e Maciste si dedicava alla «Cabiria» di D'Annunzio. Ma c'erano anche dei giovani che tentavano il cinematografo quali soggettisti. Camasio e Oxilia che avevano dato al teatro «Addio Giovinezza» (strano che soltanto nel 1941 dal teatro la piacevolissima commedia passò al cinema) lavoravano pel cinema. E anche Guido Gozzano che da due anni appena si era rivelato poeta, si lascia prendere dalla malìa dello schermo e accetta la proposta di Ambrosio per stendere qualche soggetto di film.

Nelle basse della Dora

Ogni giorno si vedeva allora Gozzano nelle basse di Dora, dove era lo stabilimento Ambrosio, interessandosi alle varie lavorazioni e cinematografiche col suoi consigli e con l'opera concreta. Un bel giorno ha un'ispirazione di alta poesia: ha il progetto di un film che riproduca in tutte le sue fasi la vita delle farfalle e ne traccia un progetto con le didascalie. Ambrosio accetta di realizzarlo: ed ecco Guido Gozzano e l'operatore Omegna che si recano a Champorcher in Val d'Aysa: lavorano due mesi con intenso fervore e la vita della farfalla che Guido chiama «Parnassus Apollo» è ripresa e chiusa in qualche centinaio di metri di pellicola.

Il film proiettato piacque e fece successo ed allora Guido credette di poter diventare un vero autore cinematografico, tanto più che gli venne anche una sanzione ufficiale, sotto forma d'un premio conferitogli dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Entrò allora a far parte effettiva dell'ufficio soggetti della «Ambrosio film» e ne stende parecchie trame o anche soltanto degli spunti. Il soggetto de «La raffica» è steso completamente da lui e va in lavorazione con buon esito.

Una nobilissima e grandiosa idea gli balena un giorno: chiudere in un film, severo, schiettamente artistico, in una atmosfera di alta spiritualità, la vita di San Francesco d'Assisi. Perciò Guido Gozzano va nell'Umbria, si ferma qualche giorno ad Assisi, assiste ai riti nella Porziuncola, visita il rifugio di sorella Chiara e ne trae elemento di vita e di colore per stendere il soggetto. Ne resta ancora l'originale, contenuto in trentotto pagine dattilografate, cui sovrasta, scritto di suo pugno, il titolo: «San Francesco d'Assisi, prima orditura fotogrammatica di Guido Gozzano». La vita del Santo è suddivisa in cinque parti e segue fedelmente l'orditura dei famosi «Fioretti di San Francesco».

L'opera incompiuta

Ecco un esempio delle didascalie tracciate dal Gozzano pel primo quadro:

«Paesaggio assisiano, molto panoramico. La Porziuncola, piccola, al centro. L'Anima del Serafico si disegna tra terra e cielo ed Egli appare, in piedi, rigido, diafano, come nelle vetrate, le mani incrociate e i piedi congiunti. Si alza a poco a poco in uno sfondo celeste, dove turbina dapprima una gran corona di spine, che si cambiano in rose, poi una corona di rondini che si cambiano in serafini. La visione dapprima concreta si fa sempre più diafana e luminosa fino a un semplice schermo abbagliante dove si disegnano le parole di Lui, «Pax et Bonum». Era questa evidentemente una pagina di poesia e di bellezza squisita, poggiata su una fantasia ricca e in movimento che tradotta in visioni per lo schermo avrebbe eccitato e commossi gli animi.

La scena della vestizione di sorella Clara, a leggerne la descrizione che Guido ne ha lasciato, era un'altra pagina commovente ed esaltante, ricca di colore e, nella sua spiritualità, tuttavia piena di gesti e di attività soddisfacenti per la vista, costituendo uno spettacolo delicato e gentile.

La lavorazione del film su San Francesco avrebbe dovuto incominciare nell'estate del 1916, come lo attesta una lettera da lui scritta al fratello Renato, in data 17 aprile 1916, dopo il suo ritorno dal viaggio in India. La lettera dice infatti: «Carissimo Renato, si deve decidere la settimana il film su San Francesco ed in tal caso sarei impegnato a presenziare per una ventina di giorni la esecuzione, quasi tutta in Assisi. Non so se sarà commercialmente fortunata, ma come opera d'arte comincia ad appassionarmi. Vedrai che il libretto non è male: gli artisti, tra i quali forse Ruggeri come protagonista, saranno degni dell'opera...». E da allora egli si dedica tutto alla realizzazione del suo film, in cui quietava anche l'anima sua, assetata di misticismo e innamorata nelle idealità celestiali. Povero Guido: egli si illudeva che il terribile male che lo minava e contro il quale aveva cercato, anche col lungo viaggio in India, di trovare un rimedio e un ristoro, lo avrebbe lasciato attendere a quest'opera di alta e schietta poesia. Il male invece progrediva rapidamente e nell'agosto successivo Guido Gozzano moriva, sereno e consolato. Ma egli ha diritto di essere considerato tra i primi che promossero il cinematografo con alti intendimenti di arte e di bellezza, vero precursore d'un progresso in marcia.

C. Belviglieri

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 8 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. — Ore 17: 5. Orario - G. Radio.

17,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini: 1. Casiroli: «La ragazza dei capelli rossi»; 2. Mildiego: «Poema»; 3. Stazzonelli: «Buongiorno a te»; 4. Rucclone: «Chi sei per me?»; 5. Chiappo: «Luce lontana»; 6. Raimondo: «Stanotte in sogno»; 7. Ala: «La fiaba di Biancastella»; 8. «Benedetto: «Ritorna a Napoli»; 9. Escobar: «Alborada nueva».

17,45: Coro di voci bianche diretto dal m.o Gerussi.

18: Notizie a casa dal fronte balcanico.

18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia: 1. Cardoni: «Le comari maldicenti», introd. giocosa, 2. Rimsky Korsakov: «Canzone»; 3. Ivanovic: «Onde del Danubio»; 4. Fiaccone: «Serenata pastorale»; 5. Ziehrer: «Ragazze viennesi».

20: 5. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO su metri 245,5, 420,8, 491,8. Ore 20,30: ◆ Concerto della pianista Letea Cilarelli. (Bach, di inizio al programma di questo concerto con un'opera di austera bellezza, «Preludio e fuga in la minore», espressiva in quintessenza della grande arte del sommo compositore, la cui espressione d'arte venne sintetizzata da Goethe con queste parole: «Quando penso a Bach ho l'impressione che l'eterna armonia si diverta con se stessa, forse come sarà accaduto nel seno di Dio prima della creazione». — Al centro del programma sono due composizioni di musicisti nostri, contemporanei, e fra i più noti: Casella, del quale viene eseguita la prima parte «Arioso» di una sinfonia che ha per titolo «Sinfonia, arioso e toccata»; Peragallo, del quale è in esecuzione una pagina il cui titolo è eloquentemente espressivo del contenuto: «Allegro giocoso». Infine Chopin, con «Scherzo in mi maggiore», il quarto degli «Scherzi» composti dal celebre musicista e pianista polacco, soffuso di romantica bellezza e certamente scelto dalla esecutrice. — Letea Cilarelli, una fra le giovani pianiste italiane più considerate — per le possibilità interpretative e di bravura offerte dalla composizione. A proposito degli «Scherzi» chopiniani, ricordiamo che un eminente critico ne ha dato questo giudizio: «In essi (gli «Scherzi») si discopre una allegrezza che scende dal cervello, ma non sale dal cuore; sono risate che terminano in un singhiozzo e fanno pensare più a un luccichio d'occhi piangenti che non alla serenità d'una fronte illuminata dalla gioia»). — Nell'intervallo (20,50 circa): Racconti e novelle per la radio.

21,30: «Tutto scende e tutto sale», rivista in due parti di Nelli e Mangini (Musiche e adattamenti musicali di E. B. Valdes). Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Dalle ore 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO su metri 230,2. Ore 20,40: Musica varia diretta dal m.o Fragna: 1. Cortopassi: «Verso la luce»; 2. Pietri: Valzer dall'operetta «La donna perduta»; 3. Di Lazzaro: «Valzer della felicità»; 4. Valente: «I granatieri»; 5. Fortini: «Finestrella»; 6. Sampietro: «Piccola zingara».

21,15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme: 1. Joselito: «España»; 2. Galzia: «Non soffrire»; 3. Maso: «Canta, contadinella»; 4. Rosadini: «Svegliati, anima mia innamorata»; 5. Ceragioli: «La parola dei baci»; 6. Raimondo: «Addio, Bruna»; 7. Martinelli: «Vita contadina»; 8. Martinasco: «Sogno ancora»; 9. Falpo: «Se una stella cade»; 10. Valvocchio: «Svegliati»; 11. Zeme: «Il coriandoli».

21,30: Visita di una scolaresca ad una fabbrica di occhiali.

22: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storari.

22,30: Musica da camera: 1. Martini: «Gavotta» (revisione Moia); 2. Weber: «Adagio e rondò»; 3. Liszt: «Studio in fa minore»; 4. Brahms: «Valzer».

22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 9 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. radio. — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico. — 8: 5. orario - ◆ Segnale dell'Alzabandiera - Notizie a casa dal fronte balcanico. — 8,15: G. radio. — 8,30-9,30: Notizie a casa dal fronte balcanico. — 11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Musiche patriottiche: 1. Soddu-Bini: «La madre e il figlio», cantata (mezzosoprano Elmo); 2. Giuranna: «Decima Legio»; 3. Arno: «Italia, Italia!».

12,30: Radio Sociale.

13: 5. orario - G. radio.

13,15: Musiche italiane dirette dal m.o Gallino: 1. Cimarosa: «Gli Orazi e i Curiazi», introduzione dell'opera; 2. Mercadante: «Chi per la Patria muor»; 3. Ignoto: «Addio del volontario»; 4. Ignoto: «La bandiera tricolore»; 5. Cairo: «Inno degli studenti»; 6. Verdi: a) Suona la tromba, b) «I Lombardi», Oh, Signor che dal tetto natio; 7. De Micheli: «Le canzoni d'Italia»; 8. Valini: «Echi toscani»; 9. Cortopassi: «Rusticanella»; 10. Schinelli: «Corteggio d'eroi».

14: Giornale radio.

14,15: Inni e canzoni di guerra diretti dal m.o Gallino: 1. Arconi: «Vincere, vincere, vincere»; 2. Piccinelli: «Legioni»; 3. Bonavolontà: «Nuova fanfara mia»; 4. Rucclone: «Sagra di Giarabub»; 5. Piccinelli: «Il saluto al marinaio»; 6. Ruccione: «Canzone dei sommergibili»; 7. Traeger: «Marcia dei bombardieri»; 8. Blanc: «Adesso viene il bello».

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,10: Concerto della pianista Elena Marchisio: 1. A. Scarlatti: «Toccata in sol minore»; 2. Schubert: «Improvviso in si bemolle»; 3. Liszt: «Leggerezza»; 4. Mortari: «Sonatina prodigio»: a) Gagliarda, b) Canzone, c) Toccata.

12,40: Concerto del soprano Ermialda Verbar; al pianoforte: Barbara Giuranna: 1. Gluck: «Che farò senza Euridice»; 2. Schubert: «Alla lira»; 3. Allano: «Finiest l'ultimo canto»; 4. Giuranna: «O suonatori»; 5. De Vecchi: «Canzone tartara».

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13; 5 Orario — G. Radio.

13,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o Antonio D'Elia: 1. Carabella: «Saluto al Duce»; 2. D'Elia: a) «Marcia eroica», b) «L'Italica Ilumana»; 3. Respighi: «Tarantella pura sangue», dalla «Suite rossiniana»; 4. Mulè: a) «Interludio», b) «Danza satiresca», dall'opera «Dafni»; 5. Blanc: «Il decennale», mis. trionfale; 6. Casella: «Ronda dei fanciulli», dall'opera «Il convento veneziano». — Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: G. radio — 14,15: Conversazione.

14,25: Programma di musica operistica. 1. Verdi: «Luisa Miller»: «Quando le sere al placido» (Lugo); 2. Gomes: «Il Guarany»: «Gentil di cuore» (Bidù Sayao); 3. Boito: «Mefistofele»: «Forma ideal purissima» (Fanelli, Pauli, basso Masini e coro); 4. Puccini: «Gianni Schicchi»: «Firenze è come un albero fiorito» (Pauli); 5. Mascagni: «L'amico Fritz»: «Son pochi fiori» (Ferero).

14,45-15: Giornale radio.

15-15,25 e 16: (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

Giovedì 8 maggio, ore: 15,35 (Breslavia): Musica da camera.

16: Musica d'opera.

17,30: Varietà musicale.

18,30: Radiocronaca.

19: ◆ Notiziario di guerra.

19,15: Musica caratteristica e leggera.

19,55: ◆ Cron. politiche.

20,15: Radioconcerto.

21: Musiche viennesi.

22,15: Musica caratteristica e leggera.

24: Notiziario.

0,10 (ca) - 2: Concerto notturno.

RADIO TOKIO

(JZJ 11800 kc/s - 25,42 m.; JLG 4 15105 kc/s - 19,86 m.); 8 maggio, ore: 21,8: Notiziario giapponese — 21,25: Conversazione oppure musica folcloristica — 21,40: Notiziario tedesco — 21,55: Conversazione oppure musica folcloristica — 22,10: Notiziario in lingua italiana — 22,30: Radiocronaca — 22,45: Conversazione o musica folcloristica — 23,55: Musica varia — 0,30: Chiusura della trasmissione.

VORREMMO ASCOLTARE: «A cultiamo sempre con piacere ed interesse le trasmissioni dedicate alle Forze Armate, ed in proposito desidereremmo sapere perchè le dette trasmissioni vengono sempre diffuse in onde, e diciamo pure banali, canzonette e ben di rado si può ascoltare musica operistica o sinfonica. Molti, moltissimi sono i militari appassionati della lirica e perchè non accontentarli? Augurando che questo nostro desiderio sia preso in considerazione, ringraziamo». (Seguono sei firme).

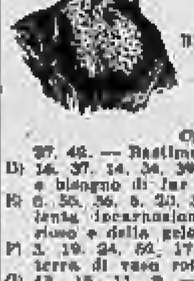
RADIOCONVERSAZIONI: «Approvo quanto è detto nella «Stampa-Sera» del 29 aprile; e per analogia dirò che domenica alle 12,59 venne sospesa la trasmissione del disco di Lauri Volpi (« Andrea Chénier ») quando mancavano poche battute finali «dell'azzurro spazio». E' così raro sentire alla radio dischi di musica operistica con cantanti degni, che l'interrompere a sproposito (e per pochi secondi...) una trasmissione di autentico interesse è davvero un pessimo regalo fatto ai radioascoltatori, più o meno entusiasti, dei programmi di musica abitualmente ammanniti». (Ing. Edmondo P., Milano).

PASSATEMPI

UN ILLUSTRE PATRIOTA

	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29
30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41
42	43	44	45	46	47
48	49	50	51	52	53

Disporre le lettere delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte coi numeri corrispondenti.



A) 10. 32. 25. 4. 53. 50. 2. — Ha dato con la sua scoperta il sigillo ad un'epoca della storia umana. Questo sigillo è di tre lettere.

B) 48. 44. 16. 41. 26. 46 — Ex-provincia della Jugoslavia, che ha per capoluogo Sarajevo.

C) 22. 7. 12. 31. 1. 37. 42. — Bastimento a due alberi.

D) 14. 37. 14. 34. 39. 12 — Desiderio e bisogno di far presto.

E) 6. 50. 36. 5. 20. 30 — La più violenta incarnazione dell'amore furioso e della gelosia.

F) 3. 19. 24. 50. 17. 40 — Pezzo di terra di vaso rotto.

G) 43. 18. 11. 9 — Uomo furbo e volume di un'opera.

H) 46. 49. 29. 21. 38. 23 — Lungo spazio di tempo.

I) 28. 35. 1. 47. — Mammiferi affini ai cani, che cercano animali morti.

L) 51 — In chimica, Iodio.

LA SCIARADA DELL'ALFABETO (XOOOOOO)

Paralitico bacillo
Infortunio di cantante
Per un paese dell'inglese
Sanguinario e sempre brillo

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

S	C	U	T	A	R	I
A	I	R	■	S	A	V
T	R	A	U	■	F	F
R	■	L	I	U	■	A
A	N	■	A	R	A	M
P	O	T	■	T	R	I
I	S	T	R	I	C	E

Sciarada

A) - Pini = Alpini

Frin

Fabbrica Fisarmoniche Mondiali Galanti. Rivendita diretta al Pubblico. Sconto speciale ai Maestri.
Ing. TARTUFARI ◆ RADIO Piazza Carignano

Trascorrete le vostre vacanze a
GARDONE
incantevole oasi di pace sul LAGO DI GARDA — Clima delizioso — Vegetazione lussureggiante — ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE — GOLF — TENNIS — CONCERTI — SPORT NAUTICI
PROSPETTI E INFORMAZIONI: Azienda Autonoma di Soggiorno — E. P. T. e Uffici Viaggi.

Stitichezza
TISANA CISBEY
delizioso thè
LASSATIVO·DEPURATIVO·DIGESTIVO
IN TUTTE LE FARMACIE

MOBILI MARTELLI
VIA BOGINO 15 ang. Princ. Amedeo già Negozio Bisoglio
ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI :: COMUNI E LUSSUOSI
PREZZI DI FABBRICA IMBATTIBILI :: OGNI FACILITAZIONE

CASE reddito FURBATTO Piazza Lagrange, 1
TOSTATO BRASIL migliore dei CAFFÈ
ORO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8
SITAR RADIO APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN VIA LAGRANGE, 13

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

UNA SBORNIA

— Avete sentito, Daniel! Tre persone affermano che l'incendio è stato doloso e malgrado tutto questo voi negate! L'aula del Tribunale s'era rapidamente affollata di gente, non per il processo nè per la figura di Daniel ma per ascoltare la parola del più grande avvocato della metropoli. Le signore più belle si erano date convegno nella saletta bassa e afosa; le stesse amiche d'una volta, di Violet, quando la moglie del celebre avvocato, appena uscita dal Collegio, entrava timidamente nella Chiesa, una fanciulla diciottenne con delle morbide treccie sciolte sulle spalle, trattenute appena sulla nuca.

Bow aveva una delle sue grandi giornate. Tutto quello che l'accusa aveva mostrato di torbido, di oscuro, rovesciato; i valori di tutte le cose, capovolti. Daniel una vittima che avrebbe potuto trascinare di fronte al giudice gli stessi testi d'accusa menzogneri e calunniatori. Era il maggio del 1930 a Nuova York.

* * *

Grande avvocato ma più grande bevitore, gli piaceva raccontare a modo di burla le sue avventure, le lunghe sere passate nelle taverne tenebrose, ma poche e con chi? Con tutti quelli che volevano [illegible] compagni di gozzoviglia, con gente più o meno bassa che potesse tenergli testa ed inghiottire whisky e birra, una follia che Violet in un primo tempo aveva compatita, che aveva più tardi combattuta e che, tre anni dopo il matrimonio, non riusciva a sopportare.

Qualche volta, negli ultimi tempi, provò ad incitarlo a cambiar rotta. Non reagì, non protestò. Egli sapeva che sua moglie lo amava.

* * *

Violet poteva scordare il suo passato, il tenero nome di fanciulla, ma il suo primo amore? Il suo amore vero era questo soltanto e se qualcuno le diceva: Bow beve, si ubriaca, non la finisce più! rispondeva: E' vero, ma un avvocato più grande non lo troverete più.

Ma non sapeva, dopo qualche anno, che un uomo ancora l'amava. La vita ha queste sorprese, queste fatalità: la vita talora restituisce quel che ha tolto, o nascosto, o frodato. Egli la chiamò adagio adagio, ed ella si girò, innocentemente, a guardarlo, un attimo, ma bastò l'incontro inatteso e fugace per risvegliare nella sua anima quasi di fanciulla l'antica memoria così dolce al suo cuore. Ma un giorno che egli insisteva più del solito, come allora, quando l'amava — [illegible] — non aveva più esitato, e sulla strada, nei brevi viali, gli aveva crudelmente annunziata la verità.

— Thomas, sono sposata...

— Con Bow?

Thomas aveva soggiunto:

— Vi amo ancora!

* * *

Gli disse di no, che non poteva, che non stava bene, ma tutte le volte che gli ripeteva la stessa cosa: «credi a me, è assai meglio che tu vada lontano... che tu non mi veda più, che tu non pensi a me», tutte le volte come una bevanda attossicata, le parole di quell'altro, di Bow, la inseguivano, parole di un ubriaco che le dormiva in una stanza accanto e alla mattina riacquistava per misericordia di Dio l'uso della ragione. Gli rispose di no quante volte! Senza numero, in tutti i luoghi, dove si vedevano, dove s'incontravano, dove si aspettavano, ebbri d'amore, gli rispose di no perchè ella voleva bene a quell'altro, che aveva un gran nome e pur lo insudiciava, una follia che gli lasciava sul volto una ruga. Forse fu l'odore delle rose o la stanchezza o un incontro lontano o il primo amore. Ella divenne l'amante di Thomas obbedendo a una legge del destino.

* * *

Nel più elegante quartiere, il caffè di Pepè è il mondano ritrovo di Pepita Linares. Dopo l'assoluzione di Daniel, il celebre avvocato riuscì a fuggire il clamore del pubblico che, rapito dalla sua [illegible], gli decretava un trionfo. A braccetto del padrone di un bazar, Bow entrò nelle salette di Pepè. Più che le canzoni di Fernando de Plana, le gambe di Vasca Sartia e gli «Ollè Ollà» di una piccola castigliana, gli piacevano certe bottiglie di antichissimo vino che la bella ragazza stappava soltanto nelle grandi occasioni, e un'occasione come questa, sebbene non fosse la prima, era pur sempre degna delle più festose accoglienze. A mezzanotte, ubriaco come mai, egli vide seduto a un tavolo, d'angolo, un tale che lo guardava stranamente, lo riconobbe, si levò, corse quasi nell'aria, teso l'indice, lo mostrò alla gente, ricominciò l'arringa che aveva pronunciato al tribunale: «Di che si accusa costui? Di qual delitto sarebbe responsabile quest'uomo che vi sta dinanzi? Alzati, Daniel, fa che i giudici ti vedano in viso...».

— Pagliaccio, pagliaccio! — gridò l'uomo che stava seduto in un angolo.

Vi fu un attimo di sorpresa, di sbigottimento, di paura, le saracinesche furono abbassate, le donne scapparono, Pepè provò a convincere l'avvocato che non era opportuno.

— Ti ho salvato dalla prigione — urlava Bow — e tu m'insulti!

— Buffone, buffone!

Lo sconosciuto si avvicinò all'avvocato, tentò di colpirlo con uno schiaffo, ma Pepita Linares parò il colpo. Allora tolse il portafogli, mise fuori un biglietto, lo gettò sul tavolo, prese il biglietto, lo guardò, lo riguardò, lo consegnò a Pepè.

— Leggi tu!

— Thomas!...

— Mai conosciuto!

* * *

Rincasò, provò a spogliarsi, gettò sul tavolo l'orologio, le chiavi, il denaro, il biglietto, avvicinò la lampada, questa volta ci vide bene: Thomas Pope.

— Pagliaccio a me!

Alla mattina, prima del tocco, trovò l'orologio, le chiavi, il denaro, tutto quello che aveva lasciato sul tavolo, non trovò più il biglietto. Se ne ricordava, vagamente: un nome piccolo... ma come si chiamava? Non lo sapeva più! Violet entrò nella stanza, in punta di piedi, per non svegliarlo.

— Hai la posta! Tribunali, ufficio d'istruzione, avvocati, procuratori e questa è questa! Ma come!

Lesse, adagio, poi forte: «Illustre Signore, dovete perdonarmi se questa notte per un equivoco sciocco mi sono permesso, contro ogni mia volontà, d'offenderVi...».

— Ma come! Non era Daniel!

«Se credevate di parlare ad un altro, vogliate anche ritenere che non a Voi erano rivolte le parole che sono sfuggite dalla mia bocca...».

Thomas Pope. Ma chi è?

— Bisogna che lo veda, che lo trovi, ti prego il catalogo degli abbonati al telefono. Pope, Pope 2303.

— Signore, siete Pope, io sono Bow, non siete Voi, lasciatemi dire, che dovete chiedere scusa a me, sono io piuttosto... Vi prego, abbiate la bontà, venite a trovarmi, a casa mia, desidero conoscerVi di persona, stringerVi la mano; arrivederci. Come avete detto! Ho capito, domani alle tre; arrivederci Signor Pope.

— Ma che è successo!

— E chi lo sa! Ho confuso, sai, questa notte, da Pepè... Ma tu non sai... Ebbene ho confuso il Signor Thomas, un galantuomo, con Daniel, un farabutto...

Giannino Omero Gallo

NELL'IRAQ

Continua la lotta fra arabi e inglesi

I britannici cercano di ottenere la supremazia aerea e sorvegliano il deserto siriaco per timore di vedere comparire aeroplani dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, giovedì sera.

Le notizie che qui giungono dall'Iraq non sono certamente molte, ma sono sufficienti per stabilire che la lotta fra arabi ed inglesi continua senza alcuna tregua.

Da una importante personalità militare irachena si apprende che i combattimenti nell'Iraq sono tuttora nella loro fase iniziale e non hanno ancora assunto una forma ed una vastità importante.

Le forze aeree

Il personaggio in questione ha fatto rilevare che gli inglesi tentano di trarre vantaggio della loro superiorità in fatto di forze aeree e fanno di tutto per eliminare, sin da questa fase iniziale, l'aviazione irachena; questi tentativi non hanno avuto finora nessun successo.

Le autorità militari irachene sperano, tuttavia, di poter frustrare il piano britannico.

Secondo un comunicato ufficiale diramato dal Comando supremo dell'esercito iracheno, tutte le posizioni fortificate intorno a Bassora sono tuttora in possesso delle truppe dell'Iraq. Le forze britanniche hanno attaccato parecchie volte alcune di queste posizioni, facendo uso di carri armati, ma sono state respinte dai continui contrattacchi sferrati, con grande successo, dalle truppe irachene. Diversi punti importanti occupati dalle truppe britanniche sono stati bombardati dagli apparecchi da bombardamento dell'aviazione dell'Iraq: le fotografie prese dagli apparecchi da ricognizione dimostrano chiaramente i gravi danni inflitti alle posizioni britanniche. Nove aeroplani britannici sono stati distrutti al suolo.

I posti fortificati delle difese esterne del forte di Rutbah, occupati e tenuti da truppe irachene, sono adesso assediati da forze britanniche. Dopo aspri combattimenti, le truppe irachene sono riuscite a sconfiggere le formazioni britanniche che tentano di ritirarsi.

La notizia sulla pretesa occupazione del forte di Rutbah da parte delle truppe britanniche rimane pertanto senza conferma.

I Comunicati

Secondo notizie che sono accolte anche dalla Transocean Press, alla fine della prima settimana del conflitto anglo-iracheno, le forze dell'Iraq cominciano però a risentire la mancanza di artiglieria anti-aerea e di aviazione da caccia. Esse sono pertanto incapaci d'offrire sufficiente resistenza agli attacchi dei bombardieri britannici, che prendono di mira le posizioni irachene e i nodi stradali più importanti per il traffico. Tuttavia gli apparecchi britannici che operano su questo fronte sono di un modello [illegible], a maggior ragione, la portata delle bombe manca l'obiettivo.

Sempre la stessa Agenzia raccoglie e diffonde il comunicato con il quale il Comando Supremo delle Forze Armate britanniche al Cairo annuncia successi nell'Iraq. Le truppe britanniche avrebbero cacciato i «ribelli iracheni» dalle posizioni che accerchiavano il campo di Habbanijah. Gli iracheni ritirandosi su Falluja, avrebbero lasciato sul terreno numerosi [illegible] 300 prigionieri. L'aviazione britannica ha nuovamente bombardato intensamente l'aeroporto di Al Raschid.

Da Londra si viene infine a sapere, ancora attraverso la Transocean Press che il Daily Express contiene oggi l'informazione che le forze aeree britanniche eseguiscono dei voli di ricognizione sul territorio siriano per poter avvistare [illegible] possibile trasporto di truppe tedesche verso l'Iraq. Il giornale contiene parimenti la notizia che quindicimila uomini di truppe francesi in Siria sono appena sufficienti a domare le rivolte dei siriani.

S. T.

Le Autorità siriane ostacolano il rimpatrio degli iracheni atti alle armi

Beirut, giovedì sera.

(Tr.) - Da fonte competente si apprende che trecento studenti iracheni dell'università americana di Beirut, che intendevano partire con un treno speciale per l'Iraq, sono stati [illegible]. Le autorità francesi, le quali dichiarano di aver assunto un atteggiamento di stretta neutralità, pretendono che autorizzare la partenza di questi studenti — che sono tutti in età militare — rappresenti una violazione della neutralità. La frontiera fra la Siria e l'Iraq è stata chiusa, quale provvedimento di carattere temporaneo, mentre che è sempre aperta la frontiera settentrionale.

"Civiltà,, di britanni

Ecco come sono state ridotte dalle «civilissime» soldatesche di Wavell alcune preziose sculture dei musei di Cirene.

Gli Stati Uniti trascinati alla guerra

Gli interventisti accelerano la folle corsa verso le decisioni estreme e irrevocabili

La Camera concede a Roosevelt i pieni poteri sul sequestro e sull'uso delle navi dell'Asse - Nuove esplosioni belliciste di Knox e Willkie - L'arresto di centinaia di marinai e di due giornalisti germanici - La salute del Presidente e le preoccupazioni per Mosca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì matt.

Le decisioni irrimediabili sono alle porte. L'interventismo, spinto dalla paura di trovarsi le mani legate dall'opposizione e da un folle vento di bellicosità e d'imperialismo, brucia le tappe nella corsa verso la guerra.

Gli oppositori — i Lindbergh, i Wheeler, i Nye — tentano di frapporre gli ultimi ostacoli, di trarre dall'opinione pubblica delle disperate resistenze, ma la mostruosa macchina della guerra frantuma i primi e le volontà narcotizzate delle masse non si risveglia che con lentissimi moti.

Gli oppositori sono nella strada e la strada non ha l'impeto di altri paesi per saltare sulle barricate; gli interventisti sono al governo, sono nelle Banche, sono alla radio, sono alle direzioni dei giornali e il loro meccanismo si muove rapido e travolgente.

E' una corsa impegnata fra la classe dirigente e il popolo, e la classe dirigente corre fulminea, mentre il popolo è ancora, nel dormiveglia: quando riuscirà a stropicciarsi gli occhi, si troverà già addosso la divisa da soldato e il suo orecchio non dovrà far altro che ascoltare ed eseguire il comando di andar a morire.

Gli interventisti tambureggiano di colpi. Registriamo i più recenti, quelli della notte e della mattinata, che seguono immediatamente il violento discorso del Ministro della Guerra, Henry Stimson, ieri trasmesso nei suoi punti essenziali e più bellicosi.

Gli ultimi colpi

Eccovi l'elenco delle ultime manifestazioni dell'interventismo attivo e operante:

1) La Camera dei Rappresentanti ha approvato per acclamazione il progetto di legge che autorizza il Presidente Roosevelt a sequestrare i vapori stranieri rifugiati nei porti degli Stati Uniti. In precedenza la Camera aveva respinto due emendamenti che tendevano ad impedire che tali navi fossero trasferite a Potenze belligeranti. In forza della legge ora approvata, Roosevelt può acquistare, requisire, comunque, disporre liberamente di tali navi. Il numero dei vapori stranieri che possono essere colpiti da questa misura è attualmente di 83.

2) Frank Knox, Ministro della Marina ha espresso le sue opinioni interventiste in due discorsi.

Nel primo ha detto che tutte le grandi risorse della Nazione americana sono impegnate in un supremo scopo, che è quello d'impedire che la potenza marittima britannica venga distrutta. «Se ciò avvenisse — ha dichiarato Knox — noi dovremmo fronteggiare una flotta molto più poderosa di quella americana, perchè saremmo obbligati a proteggere l'intero emisfero con la sola flotta degli Stati Uniti contro le vittoriose Marine della Germania e dell'Italia».

Nel secondo, tenuto in occasione di un banchetto organizzato dalla Federazione americana dei librai, Knox ha dichiarato ancora che una vittoria tedesca significherebbe per gli Stati Uniti trovarsi di fronte ad una più forte potenza navale. Perciò, è dovere dell'America di fare in modo che la potenza navale inglese non sia distrutta».

Ai giornalisti, infine, il Ministro della Marina ha annunciato la probabile cessione all'Inghilterra di 115 piccole unità, quali allurcamini, spazzamine, ecc. «necessarie per liberare l'Atlantico dai sottomarini dell'Asse e assicurare la tranquillità dei trasporti fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna».

Il discorso di Willkie

3) Nel corso di una gigantesca manifestazione organizzata dalla «Associazione per la difesa dell'America attraverso gli aiuti agli Alleati», Wendell Willkie improvvisamente risorto, ha propugnato l'intensificazione delle forniture di materiale da guerra alla Gran Bretagna e l'organizzazione dei convogli «poichè — come egli ha asserito — solo così l'Inghilterra potrà essere salvata e un attacco contro l'America potrà essere impedito». Willkie ha insistito in modo particolare sulla cessione di aeroplani all'Inghilterra la quale «ne ha bisogno urgente, non solo nella metropoli, ma anche nel Levante e nell'Estremo Oriente, nonchè in Africa». L'ex-avversario di Roosevelt ha affermato, concludendo, che non ci può essere compromesso di sorta, poichè l'America non può fare la pace con coloro che, secondo le sue opinioni, cercano di distruggere la vita degli Stati Uniti.

4) Uno dei condirettori del «Supremo Consiglio degli armamenti» degli Stati Uniti, Sidney Hillman, ha dichiarato che è in preparazione un piano secondo il quale nell'industria degli armamenti degli Stati Uniti gli operai dovranno, nell'avvenire, lavorare in quattro turni di lavoro e per 169 ore lavorative settimanali. Questo provvedimento è stato adottato allo scopo di dar corso alla domanda del Presidente Roosevelt di utilizzare al massimo il macchinario per la produzione degli armamenti. Il piano è attualmente oggetto di trattative fra i rappresentanti del Comitato per gli armamenti e i rappresentanti degli operai. Il tempo concesso per i lavori di riparazione sarà ridotto a due ore settimanali.

5) Il Ministro dell'Agricoltura, Wickard, ha annunciato la creazione di un comitato anglo-americano per il rifornimento viveri all'Inghilterra il cui compito sarà quello di facilitare gli acquisti di derrate alimentari sul mercato americano ed affrettarne l'invio in Inghilterra. Tre americani e tre inglesi faranno parte di questo comitato.

Contro i tedeschi

6) La stampa serale annuncia con titoli sensazionali l'arresto in massa di marinai tedeschi a New York ed in altre città degli Stati Uniti. Solo a New York, gli arrestati sono 125; mancano notizie circa il numero degli arrestati nelle altre città, ma è opinione generale che la serie degli arresti non sia ancora finita, tanto più perchè si è saputo che il Procuratore della Repubblica, Jackson, ha emesso 215 mandati d'arresto. I giornali dichiarano che questi arresti sono l'inizio di un'operazione su vasta scala per internare, e comunque eliminare, tutte le persone «sospette di voler eseguire degli atti di sabotaggio».

7) Il Ministro della Giustizia ha comunicato che due corrispondenti di giornali tedeschi sono stati arrestati a New York e trasferiti nell'Ellis Island, in attesa del processo che sarà intentato contro di essi per ottenere la loro espulsione. Il Ministro ha motivato la misura con la pretesa violazione della legge sulla registrazione degli agenti di organizzazioni straniere.

Continuano, intanto, i commenti al discorso di Stimson ed alla frenetica dichiarazione imperialistica di Pepper, l'amico di Roosevelt che ha chiesto l'immediata presa di possesso americano delle Azzorre, delle Isole del Capo Verde, di Dakar, dell'Islanda e d'altre cosucce del genere, giudicandole indispensabili alla difesa dell'emisfero occidentale.

I commenti degli interventisti a queste due manifestazioni sono, come è naturale, addirittura ditirambici, mentre la reazione della opinione pubblica non è affatto entusiasta e può essere definita come una sorta di rassegnazione dinanzi all'inevitabile.

Sono da registrare anche due manifestazioni degli oppositori.

Rispondendo a Willkie, il socialista Thomas, parlando a nome del comitato «America First», ha condannato come insensata l'asserzione fatta da Willkie, che, in caso di vittoria (che Thomas dice sarebbe in ogni caso dovuta ad un vero miracolo), gli Stati Uniti avrebbero la possibilità di riorganizzare il continente europeo e di re-introdurre il vecchio ordine economico. L'entrata degli Stati Uniti in guerra, ha dichiarato Thomas, non avrebbe altro effetto che di moltiplicare le difficoltà e di distruggere la democrazia. «Willkie — ha concluso Thomas — ha dimenticato la promessa da lui fatta ai suoi elettori, di voler preservare la gioventù degli Stati Uniti dagli orrori della guerra».

Il senatore repubblicano Nye, a sua volta, ha dichiarato, sempre in merito al discorso di Willkie, che «i Winston Churchill, i Thompson, gli Stimson, i Pepper ed i Willkie vogliono trascinare gli Stati Uniti nella guerra e precisamente con un sistema adatto alla guerra-lampo.

«Però questi circoli — ha dichiarato ancora il senatore Nye — non rappresenterebbero ancora la pubblica opinione. Gli interventisti vorrebbero dare a Roosevelt il pretesto di affermare che egli sarebbe stato addirittura pressato per quanto si riferisce alla questione dei convogli. Con tutto ciò una gran parte del popolo insiste sulla promessa fatta a suo tempo da Roosevelt di tenere il Paese fuori dalla guerra».

Come sta il Presidente ?

L'atmosfera è, pertanto in tutti gli Stati Uniti di profondo malessere. I governanti sanno che vanno incontro a decisioni, criminalmente perseguite, ma di cui non possono prevedere l'esito; la gente di buon senso osserva, terrorizzata ed impotente, il mostro della guerra avventarsi sul Paese; le masse intuiscono di essere condotte al macello, ma non sono ancora orientate per puntare i piedi.

S'aggiunge ora l'inquietudine della Russia in cui si vede, attraverso l'assunzione della completa responsabilità del potere di Stalin, la preparazione ad una grande azione militare verso l'India che la ricompenserebbe della rinuncia a favore dell'Asse delle aspirazioni al Bosforo e di quelle, in favore del Giappone, ad uno sbocco sul mar di Cina. Anche Mosca verrebbe così ad inserirsi con piena soddisfazione nel concerto attivo dell'Asse e del Tripartito.

Un senso di disagio dà poi l'indisposizione di Roosevelt. Il suo ritiro in una pensione di cura e di riposo per qualche giorno lascia i suoi seguaci senza il capo e, se l'assenza dovesse prolungarsi, essi si troverebbero parecchio nei pasticci. Non tutti, infatti, si sentono di assumersi la tremenda responsabilità che il Presidente si prende a cuor leggero...

R. G.

I Sovrani, il Duce e i Principi inviano condoglianze al Maresciallo Badoglio per la morte del figlio

Roma, giovedì sera.

Per il grave lutto che ha colpito il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio hanno inviato espressioni di cordoglio e di conforto le Maestà del Re e della Regina, il Duce, il Principe e la Principessa di Piemonte, i Principi di Savoia, Ministri, senatori, autorità militari e civili.

Al Tribunale Speciale

La condanna dell'autore di una falsa lettera a carattere disfattista

13 complici parimenti condannati

Roma, giovedì sera.

Davanti al Tribunale Speciale è comparso ieri quel tal Luigi Ciollaro, del cui arresto dette notizia la stampa qualche tempo fa, quale autore di una lettera apocrifa a firma di un'alta personalità militare e imputato di disfattismo politico.

Il Ciollaro, pienamente confesso al processo, è apparso quale uno squilibrato; uno, poichè fu per cinque volte ricoverato al manicomio per frenosi maniaco-depressiva e un fratello epilettico morì suicida.

Il Tribunale gli ha concesso la semi infermità e lo ha condannato ad anni nove di reclusione e all'assegnazione per un anno ad una casa di cura e di custodia.

Il coimputato, Nencioni Umberto, che la lettera suddetta diffuse, postillò e corredò di notizie false e diffamatorie raccolte dall'ascoltazione di radio nemiche, è stato condannato ad anni sei e mesi sei di reclusione.

Altri dodici propalatori più o meno attivi del falso documento sono stati condannati a pene varianti da anni cinque ad anni tre e quattro mesi di reclusione. Uno è stato assolto per insufficienza di prove. (Stefani).

Gentile gesto della Principessa verso un ferito di guerra

Brescia, giovedì sera.

La Camicia Nera Fabro Gaetano di anni 35, da Valmacca Monferrato, volontario di guerra in Africa Orientale, incorporato alcuni mesi fa nell'XI Battaglione Camicie Nere di Casale al fronte greco-albanese, riportava una grave ferita alla mano destra. Rinviato in Italia, veniva ricoverato all'ospedale militare di Brescia.

La Principessa di Piemonte, in occasione della sua venuta a Brescia per i funerali delle Crocerossine vittime del bombardamento della nave ospedale «Po», si recava a visitare i feriti all'ospedale militare fermandosi presso il letto del Fabro e chiedendogli se abbisognasse di qualche cosa. Un po' confuso il ferito rispose che desiderava di essere trasportato all'ospedale di Casale. L'Augusta Principessa prometteva di interessarsi al trasferimento che, infatti, in questi giorni è avvenuto, secondo il desiderio del valoroso ferito.

Incettatore di olio denunciato a Desenzano

Il sequestro di 8 damigiane con 506 chilogrammi di merce

Brescia, giovedì sera.

I Carabinieri della Tenenza di Desenzano del Garda, venuti a conoscenza che l'esercente Martino Veraldi fu Santo, di anni 37, da Rivoltella, aveva scaricato da una barca proveniente dalla sponda veronese alcune damigiane di olio d'oliva, si recarono a perquisirne il magazzino dove infatti rinvennero otto damigiane contenenti kg. 506,800 di olio che vennero naturalmente poste sotto sequestro.

Nell'interrogatorio, il Veraldi dichiarò che aveva acquistato da uno sconosciuto incontrato a Brescia in Borsa l'olio in ragione di L. 8,50 al kg. La merce era stata ritirata da un carretto fermatosi in un tratto isolato della sponda veronese fra Castelletto e Torri del Benaco, quindi trasportato a Rivoltella a bordo di una barca noleggiata in quel porto. Il Veraldi è stato denunciato all'autorità giudiziaria per incetta a scopo di lucro di olio d'oliva sottratto all'ammasso e in violazione alle vigenti leggi sul tesseramento dei generi alimentari.

Cinque donne in Pretura per una falsa dichiarazione

Milano, giovedì sera.

Nel marzo 1936 certa Antonietta Mariani veniva ricoverata all'Ospedale di Seregno suo paese di nascita. Successivamente, per sottrarsi al pagamento delle spese di degenza, ella adduceva il proprio stato di povertà. L'amministrazione dell'ospedale richiedeva allora un atto notorio, da cui risultasse la denunziata residenza della Mariani a Milano, per potersi rifare delle spese.

L'11 giugno dello scorso anno ella si procurava il documento rilasciato dal Pretore civile di Milano, con la dichiarazione di tali Giulia Silvestrini di Antonio, Maria Ruffinoni di Emilio, Giuseppa Briccola fu Giuseppe e Maria Minotti di Adolfo, le quali si dissero informate che la Mariani figurava iscritta nei registri della popolazione stabile di Milano da oltre un ventennio. Trasmesso l'atto notorio all'amministrazione del Comune di Milano, essa lo trovò contrastante con le risultanze d'ufficio circa l'asserzione delle cinque donne e le denunciò tutte all'autorità giudiziaria. Comparse davanti al Pretore cav. Filippone le donne si sono difese invocando la propria buona fede.

Il Pretore le ha condannate ad un mese di reclusione ciascuna con la condizionale.

Caduta mortale

COMO. — Da una scala a pioli sulla quale era salito per raggiungere il fienile è caduto all'indietro il contadino Alfredo Bertolotti, di 35 anni. Il disgraziato, che aveva riportato gravi lesioni alla testa e alla colonna vertebrale, è morto quasi subito.

Audace furto nel castello della contessa Frascara Gazzoni

Argenteria per 40.000 lire scomparsa — La cassaforte violata

Alessandria, giovedì sera.

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto nel castello della contessa Idarica Frascara Gazzoni, sito nella nota Badia di Sezzadio, ad opera di sconosciuti. Costoro, evidentemente assai pratici dell'ubicazione della tenuta e delle consuetudini dell'aristocratica famiglia, hanno approfittato della temporanea assenza del personale e si sono introdotti mediante scasso nelle cantine.

Di qui sono saliti al piano terreno e poscia nell'alloggio della contessa dopo avere infranto una inferriata e forzato alcune porte. Dai primi accertamenti risulta che sono stati asportati oggetti di argenteria per un importo di lire 40 mila. I ladri si sono quindi introdotti, sempre mediante forzatura delle porte, negli uffici di amministrazione ove hanno scassinato la cassaforte, che in quel momento però non conteneva valori.

Sul posto si è recato stamane da Alessandria il commissario di P. S. dott. Sapienza con un agente segnalatore, allo scopo di rilevare le impronte digitali e per le indagini che proseguono attivamente con la collaborazione dell'arma dei Carabinieri di Sezzadio.

Tra suocera e nuora

Un secchio d'acqua addosso e una denuncia per maltrattamenti

Alessandria, giovedì sera.

La casalinga Agostina Balza vedova Salva, di 81 anni, da tempo affetta da bronchite cronica enfisematosa, era costretta nell'inverno scorso, data la grave età e le precarie condizioni di salute a cercar ricovero nell'abitazione del figlio suo, il possidente Carlo Salva, di 52 anni. La vita in comune, però, tra la suocera e la nuora, la cinquantenne Teresa Fracchia, si rilevava ben presto difficile poichè la vecchia veniva sovente fatta segno a spiacevoli scenate, ingiuriata e a volte anche percossa e minacciata.

Il 21 febbraio scorso il figlio, rincasando, udiva un gran frastuono nella sua abitazione. La madre sua smaniava ed invocava aiuto, mentre la moglie urlava contro la suocera; così agitata com'era, la Fracchia perdeva il controllo e lanciava addosso alla vecchietta, che giaceva a letto, un secchio d'acqua. In buon punto giungeva il figlio, che riusciva a placare gli animi, prestando amorosa assistenza alla genitrice, depressa per quella scenata. In seguito a denuncia presentata dalla Balza, si è aperta regolare istruttoria penale nei confronti della Fracchia ed ora il giudice istruttore, su difforme parere del Pubblico Ministero, ha rinviato a giudizio la nuora sotto l'accusa di aver usato maltrattamenti alla vecchia suocera.

Quattromila lire di multa perchè esercivа abusivamente la professione di dentista

Novara, giovedì sera.

Si è svolta davanti al Pretore di Novara una interessante causa penale che riguarda il campo della odontotecnica e della odontoiatria. L'odontotecnico Sergio Segù fu Francesco, d'anni 30, aveva aperto ed eserciva in Novara un gabinetto odontotecnico dove riceveva clienti per la trapanazione e l'estirpazione di denti nonchè per la prova e l'applicazione degli apparecchi ai pazienti senza essere iscritto nell'albo dei medici, avendo solo il diploma di odontotecnico. Il Segù veniva perciò denunziato per esercizio abusivo della professione di chirurgo dentista. Il Sindacato medici si era costituito P. C. in causa nella persona del segretario prof. dottor Cipollino con il patrocinio dell'avv. Cavalli.

Al dibattimento i fatti incriminati vennero confermati dagli stessi clienti. Il giudice cav. uff. Mazza ritenne il Segù responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato a quattro mila lire di multa ordinando la confisca degli oggetti posseduti dal condannato nel suo studio.

Commercio clandestino di burro scoperto a Casale

Casale, giovedì sera.

L'autorità di P. S. aveva avuto sentore che in città si commerciava clandestinamente del burro. Iniziate indagini, come prima conclusione, si è avuto l'arresto di certo Lavagno Ferdinando di Montemagno e residente a Casale perchè trovato in possesso di Kg. otto di burro sottratto al razionamento. Dalle confessioni dell'arrestato le indagini si sono estese a certo Botto Livero che interrogato non ha voluto dare spiegazioni.

Norme per l'ammissione dei militari sui treni

Roma, giovedì sera.

Come è stato annunciato, il «Giornale Militare» ha pubblicato in due allegati le eccezioni alle ammissioni dei militari nei treni diretti e direttissimi.

Sono ammessi alla seconda e terza classe di qualsiasi treno i sottufficiali di qualsiasi categoria, compresi i mutilati e invalidi di guerra trattenuti o riassunti in servizio (da considerarsi come appartenenti alla categoria dei sottufficiali di carriera) sono ammessi alla terza classe dei treni accelerati i militari di truppa, le reclute, i richiamati e i congedati.

E' stabilita altresì l'ammissione nei treni rapidi dei sottufficiali e degli allievi ufficiali di complemento, rimanendo inalterate le norme di pagamento per tali treni, nel senso che i sottufficiali e gli allievi ufficiali di complemento che vogliano usufruire di tali treni, sono tenuti al pagamento del biglietto come viaggiatori comuni.

Accaparratore sorpreso alla stazione di Savona

Savona, giovedì sera.

Dagli agenti della Squadra annonaria della R. Questura in servizio alla stazione ferroviaria è stato fermato tale Giuseppe Cresti fu Filippo, da Ceriana, che portava in un involto venti chilogrammi di pasta alimentare e dieci di farina di frumento acquistati sui mercati del Piemonte. Il Cresti, dopo l'interrogatorio, veniva denunciato al Procuratore del Re per il procedimento penale.

BORSE

TORINO, 8 maggio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½	75 40	75 35	Marelli	190 —	190 50
Id. f. c.	74 30	75 05	Fiat	630 —	630 75
Red. 3½	71 50	71 55	Snia	127 50	127 50
Id. f. c.	74 475	71 50	Savigl.	1235 -	1235 -
Rend. 5%	94 75	94 70	Nebiolo	144 —	148 —
Id. f. c.	94 475	94 475	Sisma	142 —	142 —
Buo. 5%	90 90	90 95	Borsi	153 —	153 —
Id. f. c.	90 90	90 90	Moncen.	271 —	270 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finsider	147 —	143 —
Id. '43 I	97 —	96 90	Iva	210 50	210 50
Id. '44 II	96 90	96 95	Ansaldo	80 —	80 50
Id. '44	98 70	98 65	Westing.	465 —	468 —
Id. '49	99 —	99 95	Burgonzo	1775 -	1775 -
Tor. 4½	550 —	550 —	Viscosa	410 —	413 50
Id. 5½ '33	229 —	229 —	V. Lanza	139 —	139 —
Id. 5½ '37	415 —	415 —	Urbaniste	143 —	141 —
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Piaso	138 —	137 25
Id. 3½	[illegible]	[illegible]	Param.	980 —	990 —
Mediter. 4	[illegible]	[illegible]	Ghiardini	155 —	155 —
Ferr. 5½	[illegible]	[illegible]	Elo	276 —	279 —
Iri 4½	[illegible]	[illegible]	Brigt	180 —	180 —
Elet. 4½	[illegible]	[illegible]	Selliaco	[illegible]	[illegible]
Id.-Rist. 4	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Trim. 4½	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Frif. 4½	[illegible]	[illegible]	Bombarol	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	[illegible]	[illegible]	Stodep.	[illegible]	[illegible]
Mediter.	[illegible]	[illegible]	Telep. Gr.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Amidda	[illegible]	[illegible]
Ner. A. I.	[illegible]	[illegible]	Absolarl.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Ap. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Alp	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Ciaga	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Real St.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Riunione	[illegible]	[illegible]
Eeso	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sial	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	Tors. E.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible] New York 19.80.

MILANO, 8 maggio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½	[illegible]	[illegible]	Dinamo	414 —	415 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
Id. 3½	[illegible]	[illegible]	El. posd.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Sicilia	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. 3½	[illegible]	[illegible]	Piemont.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Sarde	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	Adriatica	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Afl	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Unelc	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Sme	[illegible]	[illegible]
Credit. Ital.	[illegible]	[illegible]	Campania	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Ferrov.	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
Tosco	[illegible]	[illegible]	Merid. El.	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Orobia	[illegible]	[illegible]
Un. Angelo	[illegible]	[illegible]	Ossolana	[illegible]	[illegible]
Cotonif.	[illegible]	[illegible]	Elett. El.	[illegible]	[illegible]
Lanificio	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	Ates	[illegible]	[illegible]
Roboadi	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Ternam.	[illegible]	[illegible]
Coton. M.	[illegible]	[illegible]	Teti	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Sfet	[illegible]	[illegible]
Gavardo	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Targetti	[illegible]	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]	[illegible]
Fiasi	[illegible]	[illegible]	It. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Cascami	[illegible]	[illegible]	Ifolia	[illegible]	[illegible]
Bernocc.	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
Sala	[illegible]	[illegible]	M. Larma	[illegible]	[illegible]
Facchetti	[illegible]	[illegible]	Dalgas	[illegible]	[illegible]
Scott	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	Ambo	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Immobil.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Ind. Edil.	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Real St.	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	La Milano	[illegible]	[illegible]
Siele	[illegible]	[illegible]	Naturale	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Borsal	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Rich. Gin.	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Ciga	[illegible]	[illegible]
Pignone	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Siderurgica	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Buminenca	[illegible]	[illegible]
Cieli	[illegible]	[illegible]			

GENOVA, 8 maggio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. I. A	[illegible]	[illegible]	Molini	[illegible]	[illegible]
Tirso	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Offic. El.	[illegible]	[illegible]	Raffin.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Semolerie	[illegible]	[illegible]			

TRIESTE, 8 maggio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	[illegible]	[illegible]	Martinol.	115 —	115 —
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
Infortuni	[illegible]	[illegible]	Cantieri	174 —	180 —
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	Siderurgia	[illegible]	[illegible]
Gerolim.	[illegible]	[illegible]			

TORINO, 8. — Tranne la Viscosa assai mancorata e oscillante, tutto il resto del mercato ha tenuto un contegno resistente ma calmo ripetendo all'incirca le quotazioni precedenti. Chiusura in leggero progresso per la Viscosa. Buminenca. Montecatini quotate ex-diritto di opzione.

NB. - Domani 9, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 8. — Continua senza esagerazioni il movimento di ripresa che va estendendosi a quasi tutta la quota. Tra i comparti azionari il maggiore interessamento si è oggi ancora notato per la Breda segnata alla chiusura 543,25. Viscosa 413. Fiat 640. Distillerie 376,50 e per le Eridania a 985. Richieste pure le Edison, Meridionali, Olcese, Franco Tosi, Cascami, Stampati, Costa, Amiata, Fondi Rustici, Dell'Acqua, Buminenca, Terzomasio e la Sip. Fermi i titoli di Stato intorno alle medie precedenti. Da oggi le Montecatini sono optate.

PER IL 9 MAGGIO

Le Aziende di credito osserveranno l'orario normale

Roma, giovedì sera.

Il 9 maggio le aziende di credito e di assicurazione italiane dovranno osservare l'orario lavorativo normale. Gli sportelli delle Banche saranno aperti al pubblico con il consueto orario. Al personale sarà corrisposto il trattamento economico di cui alle disposizioni impartite in occasione delle precedenti festività nazionali (28 ottobre e 4 novembre 1940 - 21 aprile 1941) rese esse pure lavorative.

GLI IGNOTI VANDALI

Per la terza volta gli devastano una vigna

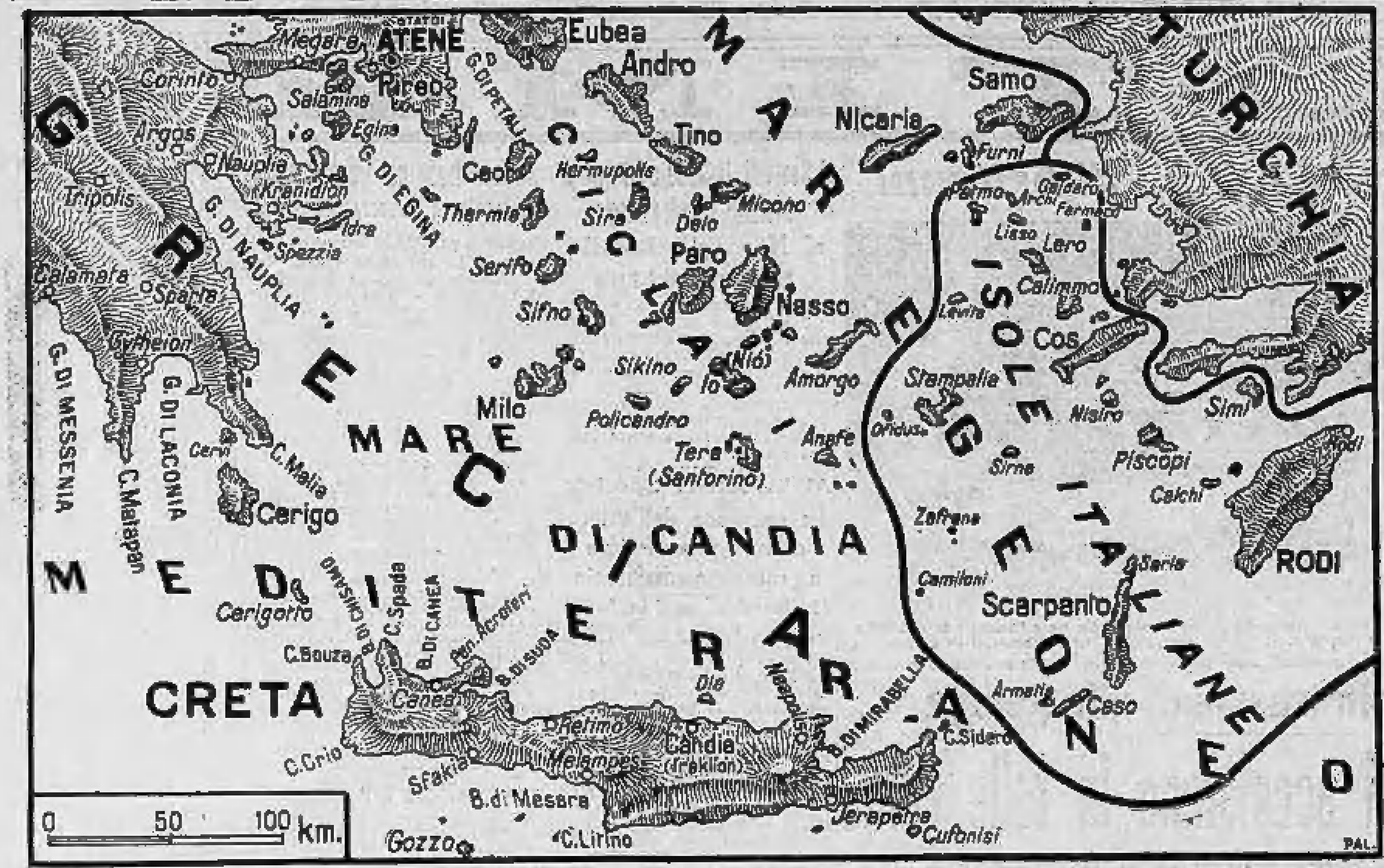
Valenza, giovedì sera.

In quel di Pietramarazzi, nella vigna del possidente Pietro Cavalchini fu Luigi di anni 75 del sito, penetravano di notte ignoti vandali i quali, servendosi di un falcetto, tagliavano quattordici filari e precisamente 350 piedi di vite ormai in completa germogliazione e fioritura, causando al disgraziato proprietario danni incalcolabili. Sul posto si portavano i nostri carabinieri che iniziavano sollecite indagini per poter smascherare i malfattori. Il Cavalchini è rimasto così per la terza volta vittima di ignoti vandali; sette anni fa e tre anni or sono altre due sue vigne seguivano infatti la stessa sorte toccata ora a quella posta in territorio di Pietramarazzi. Interrogato dall'Arma, il danneggiato non ha saputo nemmeno lontanamente far cadere i dubbi su chicchessia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA



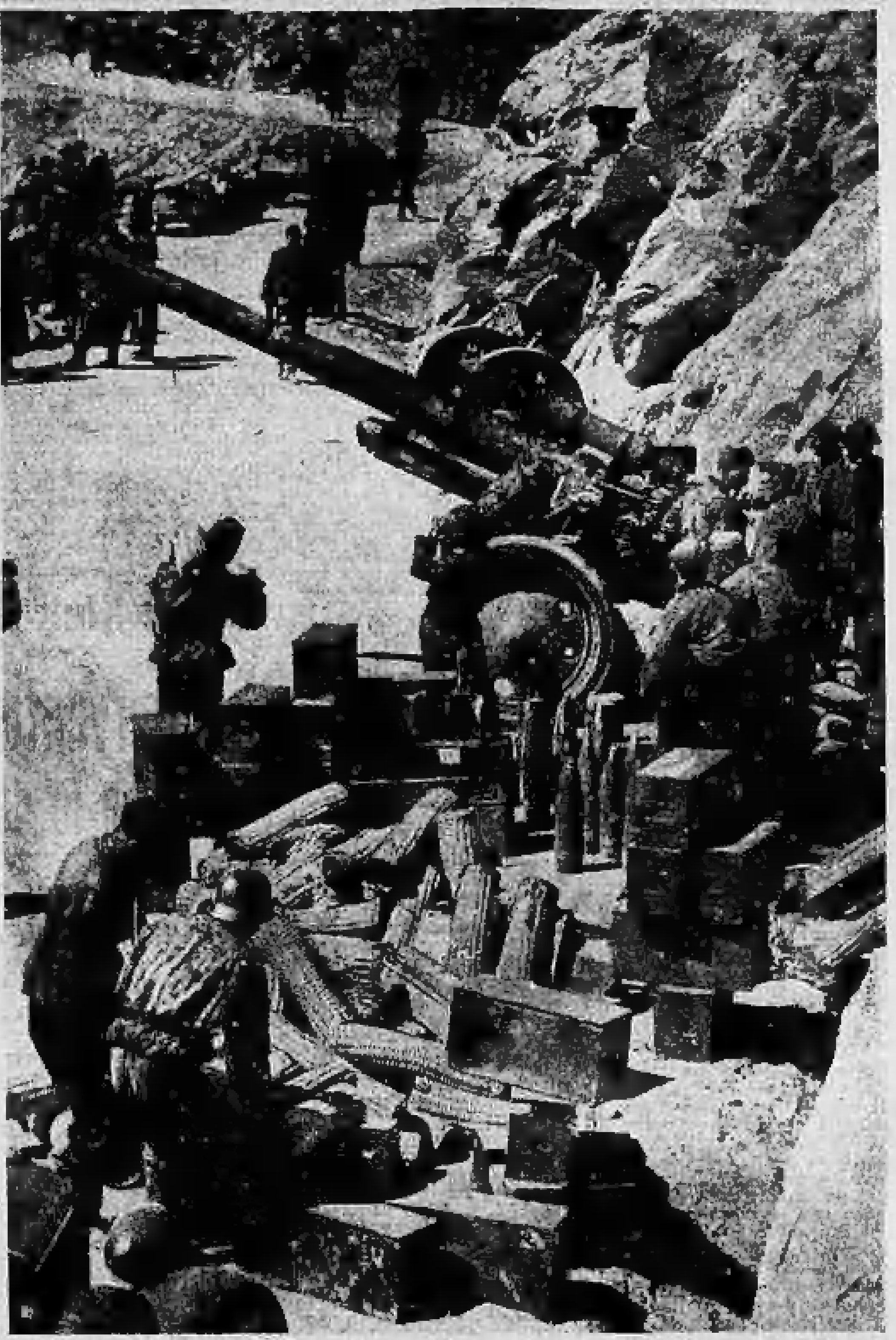
L'occupazione italiana dell'arcipelago delle Cicladi...

...completa il dominio dell'Asse nelle acque dell'Egeo

In alto: il Tricolore portato dalle isole italiane dell'Egeo a sventolare sulle Cicladi completa il dominio dell'Asse nel mare di Grecia. Soltanto più Creta, malsicuro vertice del triangolo formato con Cipro e Suez, resta in mano al nemico ormai rinchiuso nel Mediterraneo orientale. - *Sotto*: Una visione di Santorino, la più meridionale delle Cicladi, con le sue chiese, i suoi molini e la semplice atmosfera di preghiera e di lavoro che caratterizza questa terra.

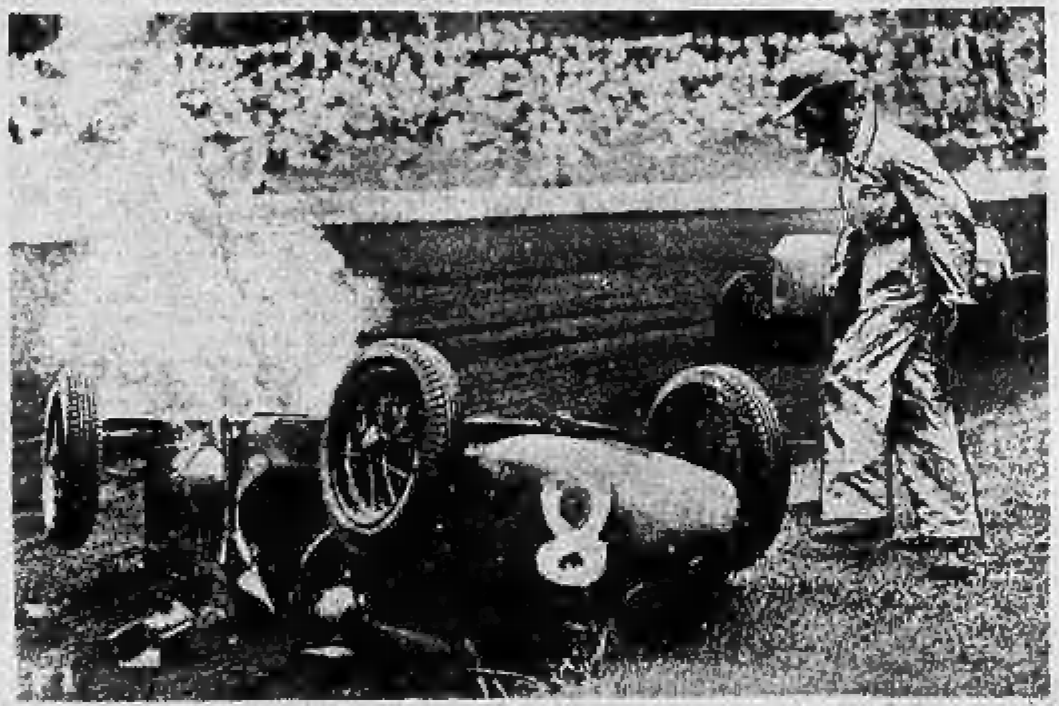
Testimonianze della disfatta sulle strade e nelle città greche

In Grecia sono ancor visibili le testimonianze della completa disfatta anglo-greca. - *A sinistra*: carri armati inglesi abbandonati a Cocani. - *A destra*: incontro d'una colonna tedesca con un relitto nemico abbandonato presso Larissa.



Grosso calibro tedesco pronto al tiro

Il grosso calibro è in posizione di tiro: le granate vengono ammassate attorno al pezzo, pronte per essere infilate nella camera di carica.



Auto in fiamme durante la corsa

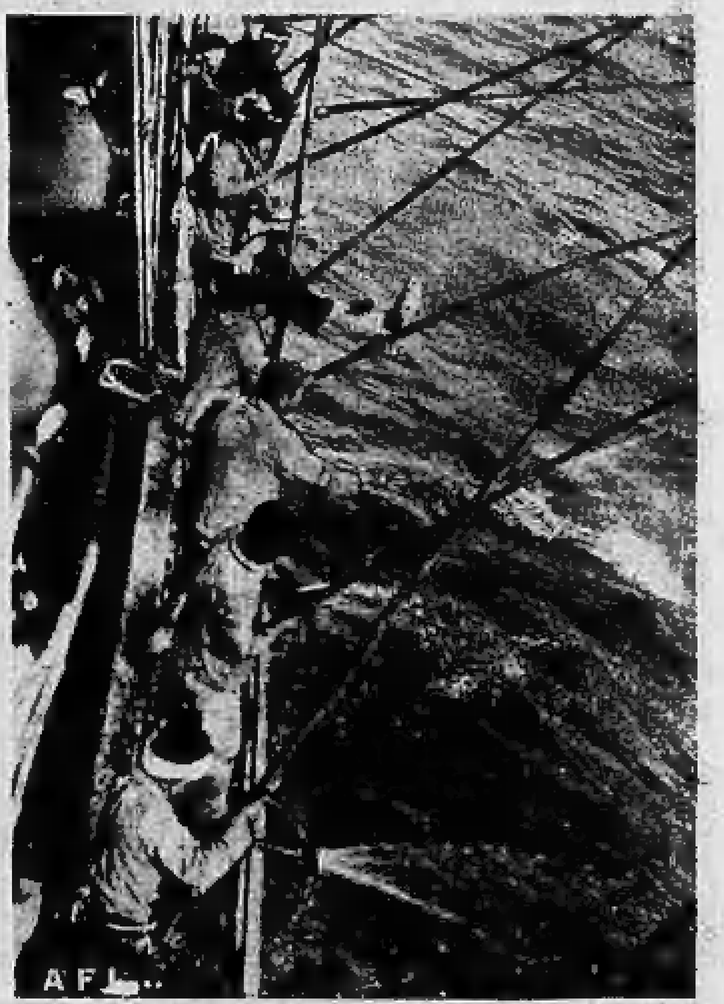
Sulla pista di Atalanta: il pilota, salvo per miracolo, osserva la macchina in fiamme.

Modello per campagna

Signore in partenza per la campagna, eccovi un grazioso modellino primaverile.

Caduto in piedi sul collo del cavallo

Questa eccezionale istantanea ha «fermato» un emozionante episodio di una corsa svoltasi nel Maryland: il fantino, sbalzato di sella, è andato a finire in piedi sul collo del cavallo.



Qui si pesca il «bonito»

Come si pesca il bonito, pregiato pesce che vive solo nelle acque delle isole del Giappone.